

PRECURSORI E PARA-ENIGMISTI

a cura di *Haunold, Nam e Pippo*

B.E.I. - Biblioteca Enigmistica Italiana "Giuseppe Panini" - Modena - 2014

Presentazione

Nel lungo lavoro di preparazione dell'archivio "**Enigmisti del passato**", quando utilizzavamo un *file* molto più esteso e dettagliato di quello poi reso pubblico, abbiamo dovuto prendere decisioni e operare scelte non sempre facili.

Tra i rebusisti famosi c'era ovviamente *Briga*... ma c'era anche Leonardo da Vinci; tra gli autori più noti di giochi enigmistici in versi c'era *Il Valletto*... ma c'era anche Vincenzo Gioacchino Pecci, nientemeno che Papa Leone XIII; c'era Efisio Luigi Pintor Navoni (*Ibis*), che già a metà dell'800 faceva presagire la scuola moderna... ma leggevamo anche che nell'opera *La Sfinge, Enimmi del sig. Antonio Malatesti*, di duecento anni prima, "si trova già tutto quello che noi abbiamo creduto d'inventare", come ha scritto *Favolino*.

Non ce la sentimmo, per tanti motivi e per... rispetto verso gli uni e verso gli altri, di affiancare in uno stesso archivio 'figure' così diverse tra loro. Questa scelta portò naturalmente all'esclusione dall'archivio di personaggi che sotto tanti aspetti si pote-

vano considerare 'enigmisti' e che comunque fanno parte a pieno titolo della storia dell'enigmistica italiana.

Ecco allora la motivazione per questa nostra nuova opera, a cui abbiamo dato il titolo di "**Precursori e para-enigmisti**": rendere omaggio anche ai tanti personaggi d'ogni tempo e d'ogni livello che all'enigmistica, in un modo o nell'altro, hanno 'dato' qualcosa, ma che per vari motivi non ce la siamo sentita di considerare... nostri colleghi. Valgono tutte le considerazioni, già espresse in opere analoghe ma ancor più valide ora, relativamente ai nostri grandi limiti di competenza e conoscenze, e come ogni prima versione anche in questo lavoro ci saranno certamente errori, inesattezze e scelte discutibili.

A tutto potremo rimediare nelle prossime versioni se, come ci auguriamo, avremo la collaborazione dei lettori.

Haunold, Nam e Pippo

Bibliografia

- a) Giuseppe Aldo Rossi, *Storia dell'enigmistica* - Centro Editoriale Internazionale, Roma 1971
- b) Giorgio Cusatelli e Italo Sordi, *Da Edipo alle nostre nonne* - Garzanti editore, Milano 1975
- d) Pier Ercole Belloj, *Edipo a Vignola* - Supplem. al n. 1 di "Vignola e Valle del Panaro", Pro Loco Vignola, 1994
- e) Giuseppe Aldo Rossi, *Dizionario Enciclopedico di Enigmistica e Ludolinguistica* - ed. Zanichelli, Bologna 2002
- f) Franco Bosio, *Il libro dei Rebus* - Garzanti editore, Milano 1993
- g) *L'enigmistica dei grandi nella letteratura attraverso i secoli* - La Sfinge Manzoniana n. 1-1955
- h) Aldo Santi, *Bibliografia della enigmistica* - Sansoni Antiquariato, Firenze 1952
- i) Giuseppe Aldo Rossi, *Enigmistica* - editore U. Hoepli, Milano 2001

Legenda abbreviazioni

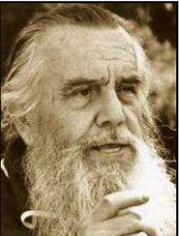
Arch. C	Archivio di <i>Ciampolino</i>	
AEN	Aenigma	1966-1977
ARE	L'Arte Enigmistica	1931-1936
BAL	Balkis	1970-1976
CAS	Il Canto della Sfinge	2003-in corso
COS	La Corte di Salomone	1901-1958
DIA	Diana d'Alteno	1891-1943
EMO	L'Enimmistica Moderna	1924, 1973-1992
ENG	L'Enigma (Genova)	1966-1977

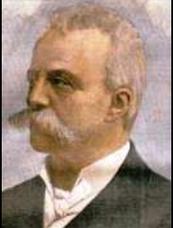
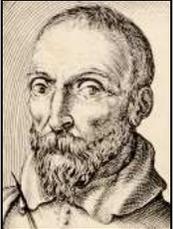
FIP	Fiamma Perenne	1931-1958
LAB	Il Labirinto	1948-2010
LEO	Leonardo	1989 - in corso
PEN	Penombra	1920 - in corso
SEE	La Settimana Enigmistica	1932 - in corso
SFI	La Sfinge	1958-1962
SFM	La Sfinge Manzoniana	1952-1972
SIB	La Sibilla	1975 - in corso

cognome nome / (pseud.) / foto	note enigmistiche	note biografiche	note bibliogr.
<p align="center">?? (Accademico Intronato Rozzo e Igeio)</p>	<p>Publicò i suoi Enimmi inediti nel 1818.</p>	<p>Fu quasi sicuramente un ecclesiastico senese.</p>	
<p align="center">?? (Damon Fido)</p>	<p>"Nome d'invenzione, sotto il quale uscirono intorno al 1550, per le edizioni Faelli di Bologna, tre volumetti per un totale di 44 enigmi in sonetti... un'altra raccolta di enigmi copiati (come onestamente riconosce l'editore) da autori precedenti: non soltanto il <i>Resoluto</i>, <i>Daphne di Piazza</i>, lo <i>Straparola</i>, ma anche Francesco Dini e perfino l'Alamanni" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>"Ci troviamo di fronte a un personaggio irrealista... l'editore lo ha fatto su richiesta di un tal <i>Damon fido pastore</i>, domiciliato tra pecore e buoi in quel di Corzona (luogo inesistente)" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>bibl. e) bibl. i)</p>
<p align="center">?? (Daphne di Piazza)</p>	<p>Nel 1552 fu pubblicato il libro: <i>Academia di enigmi in sonetti di Madonna Daphne di Piazza e gli Accademici Fiorentini suoi amanti</i>. "Gli enigmi, in numero di 71 e tutti in forma di sonetto (tranne l'ultimo che è una sestina) sono assolutamente scervi di oscenità formali e non di rado risultano percorsi da una vena di autentica poesia" (<i>Zoroastro</i>). "In questi sonetti non si notano le scurrilità così frequenti in quelli del <i>Resoluto</i> e, fatta eccezione di pochissimi, sono castigati nella loro forma, forse più robusta e sonora" (<i>Il Duca Borso</i>).</p>	<p>"Il Gualco credette di attribuire la raccolta di enigmi attribuiti ad una non meglio conosciuta <i>Daphne di Piazza</i> (ca. 1550) ad una certa Maddalena Siguzzi nata nel 1499 a Piazza Armerina, sbagliandosi di grosso perché all'attributo toponomastico di Armerina fu aggiunto <i>Piazza</i> solo nel 1862" (<i>Tiberino</i>). "Molti studiosi - fra cui il nostro <i>Duca Borso</i> - hanno provato a scoprire chi fosse... Nessuno ha saputo svelare, nel corso dei secoli, la sua identità" (<i>Guido</i>). "Pseudonimo d'invenzione adottato nel 1552 dall'editore veneziano Stefano de Alessi per dare nome a una silloge di sonetti enigmatici, appartenenti a vari autori" (<i>Zoroastro</i>)</p>	<p>ARE-1934-3-18 LAB-1953-12-200 FIP-1954-22-17 FIP-1954-23-11 SIB-2008-2-80 bibl. e) bibl. i)</p>
<p align="center">?? (Eustazio Jatrofilo)</p>	<p>"Nome d'arte di uno sconosciuto enigmofilo, il quale dette alle stampe nel 1820 a Torino una raccolta di 250 giochi, seguiti non da soluzioni vere e proprie, ma da un Indice per ordine alfabetico delle parole sulle quali si sono formate le Sciarade e i Logogrifi" (<i>Zoroastro</i>).</p>		<p>SIB-2014-4-176 bibl. e)</p>
<p align="center">?? (Lucio Vittore Silvano)</p>	<p>"Pseudonimo sotto il quale nel 1793 a Firenze, presso lo stampatore granduca Gaetano Cambiagi, vennero pubblicati 100 enigmi in forma di sonetti... a imitazione del Malatesti. Ma la lira di <i>Silvano</i> è ben diversa da quella del suo grande maestro: nell'intento di apparire originale, nonostante la cura della forma e il ricorso ad artifici enigmistici, l'allievo finisce il più delle volte con l'apparire complesso e oscuro... Si mostra un discreto autore, dotato di una solida dottrina e di un buon uso del verso, navigato nel dilogismo" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>"Suo difetto maggiore certa eccessiva oscurità, che spiega la limitata diffusione dei suoi enigmi e l'ombra da cui non è mai uscita la sua persona" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>bibl. e) bibl. i)</p>
<p align="center">?? (Simposio o Sinfosio)</p>	<p>"L'opera di Simposio, primo vero fondatore dell'enigma, consta di 100 componimenti, ciascuno in tre esametri, su argomenti della vita comune, in cui il raro dilogismo si affida a capziose antitesi volte a sconcertare il solutore. La prima edizione apparve a Parigi nel 1533 col titolo <i>Symposii veteris poetae aenigmata</i>" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>"Pseudonimo di un autore latino, probabilmente della seconda metà del IV secolo, non altrimenti conosciuto" (<i>Zoroastro</i>). "Non si sa assolutamente nulla della sua vita, tranne che era uno Scolastico" (<i>Il Duca Borso</i>).</p>	<p>ARE-1933-10-70 bibl. e)</p>
<p align="center">?? (Sulpizio Tagliaventi)</p>	<p>"Probabile pseudonimo di autore altrimenti sconosciuto, che nel 1737 pubblicò a Milano un libro di <i>Indovinelli onesti e curiosi da passar via l'Ozio e la Malinconia</i> (in realtà contenuti nelle sole prime dodici pagine), di cui si ebbero ristampe fino a tutto l'800" (<i>Zoroastro</i>).</p>		<p>bibl. e)</p>
<p align="center">Agnesi Giovan Battista</p>	<p>"Avendo perduto la vista, si ritirò da ogni in carico religioso e si dedicò agli anagrammi, realizzando a memoria più di mille versioni delle prime parole della Salutatione Angelica, che vennero stampate per la prima volta a Vienna (1660) col titolo di <i>Psalterium anagrammaticum</i> e poi in tutta Europa... Nel 1855, quando venne solennizzato il Dogma dell'Immacolata Concezione, proclamato da Pio IX, gli anagrammi dell'Agnesi furono ripubblicati in un opuscolo" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Calvi (Corsica) 1611 / ?? Religioso nato a Calvi, in Corsica, e vissuto a lungo a Roma.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p align="center">Alamanni Antonio</p>	<p>"A lui è comunemente accreditato un sonetto che appare nelle raccolte di Damon Fido Pastore e che si risolve, leggendo acrosticamente i nomi delle 'sei teste' del mostro ivi descritto, <i>la pecora</i>" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Firenze 1464 / 1528 "Poeta burchiellesco, ancora più sboccato del suo caposcuola, ma di lui più incline a trovate di sapore enigmistico" (<i>Zoroastro</i>). "Fiorentino vissuto tra i tempi di Lorenzo e quelli di Cosimo (ma ostinato politicante antimedicco), è annoverato dalle storie letterarie tra i seguaci del Burchiello" (Cusatelli, Sordi).</p>	<p>bibl. e) bibl. b)</p>

cognome nome / (pseud.) / foto	note enigmistiche	note biografiche	note bibliogr.
<p>Alighieri Dante</p> 	<p>"Nella <i>Divina Commedia</i> si compiacque sporadicamente di <i>aequae voces</i>, parole equivoche, e di allitterazioni. Realizzò due acrostici, nel canto XII del Purgatorio e nel XIX canto del Paradiso... Si è molto discusso se l'Alighieri si diletasse di anagrammi... Una specie di crittografia è quella con cui (Par. XVIII) il Poeta indica il primo versetto della <i>Sapienza</i> di Salomone. Il vero 'enigma forte' in Dante è quello relativo al <i>Veltro</i> del I canto dell'<i>Inferno</i>" (<i>Zoroastro</i>). "Come ogni buon medievale, anche Dante nella <i>Divina Commedia</i> si è diletto di giochi di parole..." (Anacleto Bendazzi).</p>	<p>Firenze 1265 / Ravenna 1321</p> <p>Poeta, scrittore e politico. Considerato il padre della lingua italiana, è l'autore della <i>Comedia</i>, divenuta celebre come <i>Divina Commedia</i> e universalmente considerata la più grande opera scritta in italiano e uno dei grandi capolavori della letteratura mondiale. Fu attento studioso di teologia, filosofia, fisica, astronomia, grammatica e retorica, come testimoniano le sue numerose opere inerenti queste materie e che si affiancano alle opere poetiche, improntate al <i>Dolce Stil Novo</i>. Partecipò anche attivamente alla vita politica del tempo, fino al 1302, anno in cui fu mandato in esilio, esperienza che lo segnò profondamente. Non fece mai più ritorno a Firenze e morì a Ravenna, dove è sepolto.</p>	<p>CAS-2009-21-13 ENG-1933-21-6 FIP-1950-2-24 LAB-1968-1-15 PEN-1921-9-68 PEN-1955-6-87 bibl. e)</p>
<p>Alione Giovan Giorgio</p> 	<p>"Nutrito di cultura francese... elaborò due <i>Rondeaux d'amour composés par signification</i>, veri e propri rebus che, suddivisi in 52 piccole xilografie, furono pubblicati nel 1521" (<i>Zoroastro</i>). "Il ricorso al rebus ha tutta l'aria di rappresentare per l'Alione qualcosa di più che un semplice saggio d'ingegnosità: e di essere un tentativo di creare un nuovo linguaggio per immagini... A parte la straordinaria qualità grafica delle immagini, si segnala per il ricorso limitatissimo all'aiuto di lettere o di intere parole scritte, a differenza di quanto vediamo avvenire in genere nei rebus antichi" (Cusatelli, Sordi).</p>	<p>Asti 1460 ca / 1521</p> <p>Poeta, drammaturgo e scrittore italiano, è stato uno dei più arguti e giocondi poeti rinascimentali del Piemonte. Proveniente da famiglia nobile, scrisse in francese, italiano e piemontese, ma è ricordato soprattutto per le sue "Farse" e una commedia in dialetto astigiano. "Singolare scrittore, perennemente intento alla sperimentazione linguistica: compone in francese le sue poesie d'amore (o politiche e religiose), ma si serve anche del latino maccheronico, del dialetto astigiano, addirittura del fiammingo" (Cusatelli, Sordi). Ad Asti gli è stata intitolata una strada.</p>	<p>bibl. e) bibl. b) bibl. f)</p>
<p>Banchieri Adriano</p> 	<p>a.p.: <i>Attabalibba dal Perù</i>, <i>Camillo Scaligeri della Fratta</i>, <i>Il Dissonante</i></p> <p>"Nei <i>Trastulli della villa</i> (1627) inserì quattro indovinelli, due di imitazione del Croce, il terzo originale e il quarto, la cui soluzione è <i>Un pipistrello nottola</i> o <i>Vespertiglione sta su un sambuco, passa un ermafrodito e l'uccide con una pomice</i>... Esiste una lunga tradizione storica a riguardo di questo bislacco indovinello a rigidi contrasti, già conosciuto da Platone, commentato dagli scolasti e riportato da Ateneo nei <i>Deipnosophistae</i>" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Bologna 1568 / 1634</p> <p>Nato da una nobile famiglia, originaria della lucchesia, entrò nell'ordine dei monaci Olivetani nel 1587, per prendere i voti nel 1590, cambiando nome da Tomaso a Adriano. E' stato musicista, organista e compositore, ma anche organizzatore di manifestazioni liturgiche-musicali, insegnante, animatore della vita musicale, e fondatore di accademie. Si occupò, infine, anche della costruzione di strumenti musicali; sua invenzione è l'<i>arpichitarrone</i> (o <i>arpitarrone</i>). Fu anche letterato e compose varie opere tra le quali quelle di maggior interesse sono le commedie in prosa, nelle quali si trovano mescolati il toscano e 3 o 4 dialetti diversi.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Bargagli Girolamo (Il Materiale)</p>	<p>"Scrisse nel 1552 un'operetta (poi ripudiata) dal titolo <i>Dialogo de' giuochi che nelle vegghie senesi si usano di fare</i>, che ebbe molte ristampe e larga diffusione. Un ampio paragrafo è dedicato agli indovinelli" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Siena 1537 / 1586</p> <p>Fu giurista e letterato. Insegnò materie giuridiche sia nella sua città, Siena (dove fu accademico degli <i>Intronati</i>), che a Genova ed esercitò la professione di avvocato. Più modesta la sua attività letteraria: le principali opere sono la commedia <i>La Pellegrina</i> e il <i>Dialogo de' giuochi</i>, oltre ad una cinquantina di sonetti e due madrigali.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Basile Giovan Battista (Gian Alesio Abbattutis)</p> 	<p>"Si divertì a proporre nel 1624 una galleria di donne napoletane anagrammandone i nomi (<i>Antonia di Gennaro = ahi, non donna: tigre!</i>; <i>Emanuella Orsino = amor in se le vola</i>; <i>Isabella Tuttavilla = la sua beltà v'alletti</i>)" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Giugliano in Campania NA 1566 / 1632</p> <p>Fu soldato mercenario al servizio della Repubblica di Venezia, spostandosi tra Venezia e Candia, l'odierna Creta, dove frequentò una società letteraria, l'<i>Accademia degli Stravaganti</i>. Nel 1611 prese servizio alla corte di Luigi Carafa, principe di Stigliano, al quale dedicò un testo teatrale, <i>Le avventurose disavventure</i> e, successivamente, seguì la sorella Adriana, celebre cantante dell'epoca, alla corte di Vincenzo Gonzaga a Mantova, entrando a far parte della <i>Accademia degli Oziosi</i>. Tornato a Napoli, fu governatore di vari feudi per conto di alcuni signori meridionali, proseguendo comunque l'attività letteraria. E' sepolto a Giugliano, nella chiesa di Santa Sofia.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Becci Giovanni Battista</p>	<p>"Detto l'<i>Apollo degli anagrammi</i>. Pubblicò nel 1668 un libro di anagrammi (più spesso anagrammoidi) sacri o elogiativi di alti personaggi del suo tempo, dal titolo <i>Veritas anagrammate explorata ad varia texenda encomia</i>" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Castiglion Fiorentino FI ca 1600 / 1687</p> <p>Padre benedettino, letterato, membro di diverse accademie e insegnante all'Università di Padova. A Castiglion Fiorentino gli è stata intitolata una strada.</p>	<p>bibl. e)</p>

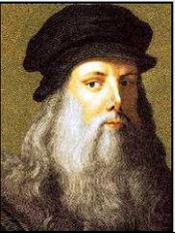
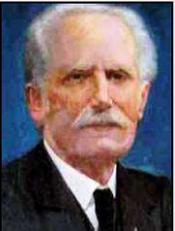
cognome nome / (pseud.) / foto	note enigmistiche	note biografiche	note bibliogr.
<p>Belli Giuseppe Gioachino</p> 	<p>"Non fece ostentatamente professione di enigmista, ma qua e là nella sua opera si possono trovare germi che fanno pensare - come scrisse alcuni anni fa <i>Graziolo</i> nel <i>Labirinto</i> - a un particolare aspetto del temperamento belliano, che si estrinsecò pure in un saggio di qualche interesse sul rebus... Si è avvalso spesso nella sua immensa opera in dialetto di giochi di parole, doppi sensi, arguti chiapperelli. Un solo suo sonetto (n. 654 del 23 dicembre 1832) però è decisamente enigmistico [soluz.: il <i>Papa</i>, in particolare <i>Gregorio XVI</i>]. Del Belli è un articolo sulla storia dei Rebus (che prende le mosse dagli Aztechi e dagli Egiziani), pubblicato nel 1846 sulla <i>Rivista di Roma</i>" (<i>Zoroastro</i>). "Leggendo i sonetti del Belli si notano molte bizzarrie linguistiche, quali cambi o scambi di lettere, bisticci, metatesi, etimologie bislacche, detti i-onadattici, falsi derivati, vocaboli a sciarada e altre viziature di parole, che rendono volta a volta l'espressione o comica o tragica o ingiuriosa, a seconda delle occasioni o delle intenzioni" (<i>Marac</i>).</p>	<p>Roma 1791 / 1863</p> <p>Nato a Roma da famiglia benestante, fu impiegato all'ufficio del Registro. Letterato e poeta, fu autore di poemetti e opere teatrali, ma famosissimo soprattutto per i suoi 2279 <i>Sonetti romaneschi</i>, scritti in vernacolo, in cui raccolse la voce del popolo di Roma del XIX secolo. A Roma, nella piazza a lui intitolata nel quartiere di Trastevere, c'è il monumento dedicato dalla città di Roma "al suo poeta".</p>	<p>LAB-1962-10-135 PEN-1983-3-44 bibl. e)</p>
<p>Belloj Pier Ercole (L'Infaticabile)</p>	<p>Ha lasciato un notevole 'corpus' di enigmi ed anagrammi, svolti sotto forma enigmistica. "Convinto della forza divinatrice degli anagrammi, ne compose moltissimi che si trovano in un codice cartaceo della Biblioteca Estense, intitolato <i>Anagrammi</i>, su personaggi di ogni tempo (<i>Giuda Iscariote = diè guai a Cristo</i>). In altro codice, conservato nella stessa Biblioteca, si leggono sue sciarade, anagrammi, logogrifi, ecc. in lingua latina" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>1634 / Savignano MO 1702</p> <p>"Storia, letteratura, filosofia e diritto sono le discipline alle quali egli apportò il suo contributo intellettuale, distinguendosi anche come ricercatore di testi antichi. Cambiò spesso città e protettori, frequentando le corti e divenendo membro delle accademie più evolute. Fu elegante ed efficace espositore di questioni curiali e dissertazioni accademiche, uomo audace, suscettibile, ribelle, non sprovvisto di una certa vanità. Lasciò in eredità numerose opere e manoscritti. Fu anche un valentissimo giocatore di scacchi". A Vignola (MO) gli è stata dedicata una strada.</p>	<p>bibl. e) bibl. d)</p>
<p>Bembo Pietro</p> 	<p>"Sono suoi sette indovinelli, in forma di distico e tutti sconcessissimi, che risalirebbero a un soggiorno urbinato, nel 1507. Fanno parte di un lungo componimento, al quale un contemporaneo dell'autore aveva dato il titolo di <i>Motti</i>. Rimasto a lungo inedito, venne scoperto da Vittorio Cian alla fine dell'800" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Venezia 1470 / Roma 1547</p> <p>E' stato un cardinale, scrittore, grammatico, traduttore e umanista italiano. Regolò per primo in modo sicuro e coerente la lingua italiana fondandola sull'uso dei massimi scrittori toscani trecenteschi. Contribuì potentemente alla diffusione in Italia e all'estero del modello poetico petrarchista. Le sue idee furono inoltre decisive nella formazione musicale dello stile madrigale nel XVI secolo. E' sepolto a Roma nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva; anche nella Basilica di Sant'Antonio a Padova si trova un monumento dedicato al cardinale, opera del grande architetto Andrea Palladio.</p>	<p>LAB-1949-10-128 bibl. e)</p>
<p>Benci Francesco</p>	<p>"Cronologicamente, il primo nostro anagrammista. Si ricordano di lui le combinazioni <i>Ignatius de Loiola = o ignis a Deo illato</i> e <i>Gregorius Decimus Quartus = murus custodiae gregis</i>" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Acquapendente VT 1542 / Roma 1594</p> <p>Studiò a Roma lettere, filosofia e diritto. Nel 1570, al termine di una lunga crisi religiosa, entrò nella Compagnia di Gesù: fu in tale occasione che assunse il nome di Francesco in sostituzione del suo nome di battesimo (Plauto). Trascorse il normale periodo di noviziato, abbracciò la carriera dell'insegnamento. Fu ammirato professore di retorica a Siena, a Perugia e specialmente a Roma. La sua opera letteraria, interamente in latino, pur variata nei contenuti e nei generi (orazioni, opere in versi, drammi teatrali), è costantemente fedele ai congegni severi e monotoni della produzione di stretta osservanza controriformistica</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Boccaccio Giovanni</p> 	<p>"<i>L'amorosa visione</i> del Boccaccio è un poema acrostico e il primo ad accorgersene è stato l'imolese Girolamo Claricio" (<i>Lino</i>). "Molte ottave del <i>Ninfaie Fiesolano</i> sono piene di trasfigurazioni enigmatiche e alcune novelle del <i>Decameron</i> - in particolare quella di frate Cipolla (X della VI giornata) - riportano enigmi veri e propri" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Firenze 1313 / Certaldo 1375</p> <p>E' stato uno fra i maggiori narratori italiani e europei del XIV secolo: con il suo <i>Decameron</i>, che venne subito tradotto in molte lingue, è infatti conosciuto ed apprezzato a livello europeo. Da alcuni studiosi è considerato il maggiore narratore europeo e ha avuto un ruolo egemone nel panorama letterario del XIV secolo.</p>	<p>PEN-63-12-251 SIB-2013-3-80 bibl. e) bibl. f)</p>

cognome nome / (pseud.) / foto	note enigmistiche	note biografiche	note bibliogr.
<p>Boito Arrigo (Tobia Gorrio)</p> 	<p>"Sono conosciutissimi i [suoi] frequenti giochi di parole, riportati anche dai critici del poeta-musicista come testimonianza della sua scapigliatura... Fu cultore di costrutti palindromici. Si ricordano di lui una concettosa sentenza: <i>Ebro è Otel, ma Amleto è orbe</i> e una dedica di accompagnamento al dono di un anello offerto a Eleonora Duse: <i>E' fedel non lede fè / e Madonna annoda me</i>. I palindromi abbondano in gran parte delle lettere dirette a Federico de Roberto (<i>Amato t'ama; Oracolo caro;...</i>). Per la pubblicità d'un dentifricio dettò ancora un palindromo: <i>Lodo l'Odo</i>" (<i>Zoroastro</i>). "Gli anagrammi ed altri giochi musicali e di parole furono pratica gradita ed insistente del poeta-musicista" (De Rensis). "Il posticino che riservò nel suo intelletto a i rovesci, i bifronti, gli anacicli, gli acrostici, non è un angolino da trascurare o da nascondere. Della enigmistica egli si valse per dare svago alla sua mente di studioso e sfogo al suo spirito d'umorista, con giochetto che talvolta avevano il sapore di lepidi epigrammi" (<i>Boezio</i>).</p>	<p>Padova 1842 / Milano 1918</p> <p>E' stato letterato, librettista e compositore, noto soprattutto per i suoi libretti d'opera, considerati tra i massimi capolavori del genere, e per il suo melodramma <i>Mefistofele</i></p>	<p>LAB-1963-5-67 LAB-1971-5-97 AEN-1982-1-24 PEN-1983-7-128 bibl. e) bibl. f)</p>
<p>Bordon Giulio (Giulio Cesare Scaligero)</p> 	<p>"Scrisse più enigmi in latino di qualsiasi altro nostro scrittore, su soggetti che rientravano nel patrimonio popolare, ma erano trattati in maniera colta. A lui si deve il termine <i>Logogrifo</i>, applicato a giochi diversi che poi si sarebbero distinti in sciarade, scarti, cambi, zeppe, ecc." (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Riva del Garda TN 1484 / Agen (Francia) 1558</p> <p>Scrittore, filosofo e medico italiano. Trascorse in Francia parte della sua vita, e la parte più fruttuosa della sua carriera. A dispetto del suo atteggiamento arrogante e incline alla polemica, era alta la sua reputazione tra i contemporanei, che lo giudicavano così distinto nel suo sapere e talento, che, secondo Jacques Auguste de Thou, nessuno degli antichi poteva essere collocato sopra di lui, e che l'età in cui visse non presentò nessun sapiente paragonabile a lui.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Buonarroti Michelangelo il Giovane (L'Impastato)</p> 	<p>Nella sua commedia pastorale <i>La Fiera</i> figurano "10 indovinelli (dei 73 da lui composti) dotati di un linguaggio piano e privo di arzigogoli accademici" (<i>Zoroastro</i>). "Gl'indovinelli sono trattati con delicata trascuratezza di stile letterario ed espressi con originalità e novità d'esposizione anche se imbastiti su argomenti le mille volte sfruttati" (<i>Ciancico</i>). "Il linguaggio dei suoi indovinelli scorre liscio e piano, senza quegli arzigogoli accademici che impastoiano gli altri suoi lavori, cosicché molti di essi conservano ancora freschezza e vivacità. Non sono, ovviamente, indovinelli da prendere a modello; però non vi mancano i segni premonitori di una enigmistica più vera e moderna" (<i>Marac</i>).</p>	<p>Firenze 1568 / 1646</p> <p>Pronipote del grande Michelangelo. Versato in ogni genere di erudizioni, lasciò molte opere, delle quali alcune ancora inedite. Fu sepolto in Santa Croce. "Portato per natura agli studi letterari, a 17 anni fu accettato nell'Accademia Fiorentina, della quale fu Console nel 1599. Tenne in casa sua accademia di persone amanti della storia e delle antichità di Firenze, ebbe corrispondenza con molti letterati e fu amicissimo specialmente dei pittori. Accolto nell'Accademia della Crusca, ne fu Arciconsolo negli anni 1596 e 1597. Prese parte alla compilazione della prima stesura del Vocabolario e alla preparazione della 2a edizione" (<i>Marac</i>).</p>	<p>COS-1920-7-45 SIB-2013-2-59 bibl. e) bibl. i)</p>
<p>Calegari Francesco (Canfosce Garaceli)</p>	<p>"Autore de <i>Il Nuovo rompitesta, ossia 1001 sciarade scritte per passatempo delle civili conversazioni</i> (1858). Svolte tutte in prosa, per metterle più a portata di tutte le intelligenze, rivelano scarsa tecnica e non troppo riguardo dei significati delle parole" (<i>Zoroastro</i>).</p>		<p>PEN-2014-8-4 bibl. b) bibl. e)</p>
<p>Campanile Achille</p> 	<p>"Autore di articoli e libri gremiti di giochi di parole, motti di spirito, invenzioni surrealistiche, <i>calembours</i>" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Roma 1899 / Lariano RM 1977</p> <p>Per breve tempo impiegato di ministero, ancora giovanissimo divenne cronista, iniziando la carriera come giornalista de <i>La Tribuna</i> per passare poi all'<i>Idea Nazionale</i> e al <i>Travaso delle idee</i>. Ben presto fece notare una spiccata vocazione per una composizione anticonvenzionale ed incline alla ricerca dell'effetto. Fu scrittore, drammaturgo e sceneggiatore, celebre per il suo umorismo surreale.</p>	<p>bibl. e)</p>

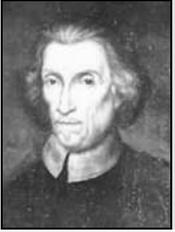
cognome nome / (pseud.) / foto	note enigmistiche	note biografiche	note bibliogr.
<p>Cavallotti Felice (Falco Attevicelli)</p> 	<p>Diresse insieme a Salvatore Farina (<i>Aristofane Larva</i>), tra il dicembre del 1865 e il maggio del 1866, l'ebdomadario <i>Lo Scacciapensieri</i>, per il quale scrisse ottimi enigmi in sonetto, pungenti sciarade politiche e interminabili logogrifi secondo la moda del tempo. Produsse anche degli interessanti rebus permeati di ardente spirito patriottico. Una selezione di questi giochi fu ristampata nel 1966 nella collana F.O.R., e nell'introduzione <i>Favolino</i> scrive: "Non erano giorni adatti per <i>Lo Scacciapensieri</i>: Il suo Direttore – scriveva lo stesso Cavallotti nell'articolo di commiato – depona la penna e il suo Amministratore chiude i registri per ripigliare entrambi il fucile del 1860 e andarsene a fare quello che faranno tutti gli altri".</p>	<p>Milano 1842 / Roma 1898</p> <p>Nel 1860, giovanetto, seguì la seconda spedizione Medici in Sicilia e nel 1866 fu di nuovo con Garibaldi. Fecondo poeta e drammaturgo, fu patriota fervente e scrittore operosissimo. Giornalista focoso e polemista violento, superò 32 duelli ma al 33°, contro il deputato Ferruccio Macola a Roma, lasciò la vita.</p>	<p>PEN-1966-7-132 PEN-1983-8-147 bibl. e)</p>
<p>Cenni Angelo (o Angiolo) (Il Risoluto)</p>	<p>"Nel 1531 egli dà vita a un gruppo assieme ad enigmisti che si firmano <i>Attento, Dolente, Noioso</i>, ecc. e nel 1538 pubblica <i>Sonetti giocosi da interpretare, sopra diverse cose, comunemente note</i> in Siena" (Guido). "I sonetti enigmatici del <i>Resoluto</i> furono stampati una decina di volte. L'edizione più nota è del 1757. Credo di poter affermare che questi [sonetti], del <i>Resoluto</i> e dei <i>Rozzi</i>, costituiscono la prima raccolta stampata di enigmi in lingua volgare" (<i>Il Duca Borso</i>).</p>	<p>Munasterio SI 1531 ? / 1575</p> <p>"Nato in anno imprecisato a Munasterio, borgo del senese, fu maniscalco a Siena, dove nel 1531 costituì, insieme a quattordici colleghi [artigiani], la <i>Congrega dei Rozzi</i>, per cui scrisse egloghe rusticali e commedie pastorali" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>ARE-1934-1-2 SIB-2008-1-30 SFM-1955-1-12 bibl. e) bibl. i)</p>
<p>Chiariti Stefano</p>	<p>"P. Berti colloca il Chiariti nel 1655 attribuendogli 120 'enigmi in ottave', ma non vi sono prove oggettive di questa affermazione. Aldo Santi cita come 'seconda edizione' un libro del 1788 in cui l'opera del Chiariti viene stampata assieme agli enigmi di <i>Caton l'Uticense</i> (lucchese anch'egli). Michele De Filippis cita un'edizione precedente a questa del 1788 senza conoscerne la data. In realtà ve ne sono due: una del 1784 in possesso di Silvano Rocchi e una del 1781 che ho trovato presso la Biblioteca Sormani di Milano" (<i>Guido</i>).</p>	<p>"Non vi sono notizie riguardanti questo autore: si sa solo che era un patrizio lucchese" (<i>Guido</i>)</p>	<p>SIB-2013-3-99 bibl. i)</p>
<p>Coltellini Agostino (Ostilio Contalgeni)</p>	<p>"Fra le sue opere c'è un libretto di enigmi (oggi molto raro) sull'esempio del Malatesti, che lui stesso ammette di aver imitato" (<i>Guido</i>). "Dedito anche alla musa giocosa, pubblicò 36 enigmi reperibili in un raro volumetto del 1669 intitolato <i>Enigmi del Signore Ostilio Contalgeni</i> (pseudonimo anagrammatico imperfetto). Messi a confronto con i componimenti malatestiani, quelli del Coltellini si dimostrano piuttosto puerili e raffazzonati" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Firenze 1613 / 1693 (o 1682 ?)</p> <p>"Avvocato, fu il fondatore dell'Accademia degli Apatisti (1632), fece parte della Crusca e dell'Accademia Fiorentina. Fu sepolto in S. Michele degli Antinori, chiesa dei teatini, ai quali aveva lasciato la sua libreria" (<i>Guido</i>).</p>	<p>ARE-1933-7-50 SIB-2012-6-270 bibl. e) bibl. i)</p>
<p>Croce Giulio Cesare detto della Lira (o dalla Lira)</p> 	<p>"Fu il più prolifico scrittore di enigmi del XVI secolo. Ne raccolse, oltre a giochi minori sparsi per varie pubblicazioni, oltre 200 in due <i>Notti sollazzevoli</i>, diffidando per stampa gli eventuali plagari. I soggetti da lui trattati non escono dall'usuale repertorio, ma il loro svolgimento, quasi sempre castigato e fedele alla tecnica delle contraddizioni, ha tocchi di originalità... Si merita la palma di migliore enigmografo del XVI secolo" (<i>Zoroastro</i>). La <i>Prima notte</i> fu stampata per la prima volta a Bologna nel 1594 e la <i>Seconda notte</i> sempre a Bologna nel 1601. In seguito furono pubblicate più volte assieme e se ne conoscono 22 edizioni. I componimenti del Croce furono "concisi, poco pretenziosi nella forma, ma sempre esatti; arguti in massima parte e quasi totalmente privi di allusioni oscene tanto comuni, per esempio, negli enigmi dello <i>Straparola</i> e del <i>Resoluto</i>" (<i>Ciancico</i>). "Le ottave enigmatiche e i sonetti del Croce sono componimenti modesti per forma, ma arguti spesso e originali; e, soprattutto, esenti delle scurrilità e dei doppi sensi osceni che abbondano negli scrittori dell'epoca" (<i>Il Duca Borso</i>).</p>	<p>San Giovanni in Persiceto BO 1550 / Bologna 1609</p> <p>Figlio di un fabbro ferraio e fabbro a sua volta per la morte precoce del padre, lo zio cercò di dargli una cultura. Ebbe enorme successo girando per corti, fiere, mercati e case patrizie, dove si accompagnava con un violino. La sua enorme produzione letteraria dipese da una autoproduzione delle stampe dei suoi spettacoli. Il suo capolavoro, e l'opera più nota, fu pubblicato nel 1606 a Milano col titolo <i>Le sottilissime astuzie di Bertoldo</i>. Ebbe due mogli e 14 figli e morì in povertà. "Si perfezionò nell'arte leggendo un Ovidio prestatogli da un pizzicagnolo suo conoscente e condusse una vira dissipata sino a che prese moglie e tornò, sebbene con notevole sforzo, al suo lavoro" (<i>Ciancico</i>). "Cantastorie di eccezione, ebbe soprattutto ambizioni letterarie e soffrì sempre la fame. Scrisse poemi storici e avventurosi, tragedie, componimenti burchielleschi, novelle, rime sacre, giochi enigmatici lasciando alla morte circa 500 opere a stampa o manoscritte" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>ARE-1933-6-42 COS-1921-1-11 SIB-2012-3-126 SFM-1955-1-12 bibl. b) bibl. e) bibl. i)</p>
<p>De Filippis Michele</p>	<p>"Autore di tre volumi su <i>The literary riddle in Italy</i> nei secoli XVI, XVII e XVIII (1948, 1953, 1967), di cui fa un'accurata analisi filologica e comparativa con gli altri generi letterari, mettendo in luce l'influenza esercitata dall'indovinello italiano sulla produzione enigmistica dei principali paesi stranieri" (<i>Zoroastro</i>). "I tre volumi che compongono la ricca e dettagliata storia partono dall'indovinello veronese e arrivano al secolo XIX, trattando con fine sapienza di vari autori come <i>Il Risoluto</i>, <i>Madonna Daphne</i>, <i>Straparola</i>, ecc. E' la prima nostra storia, fantastica, ricca di informazioni" (<i>Guido</i>).</p>	<p>Roma 1891 / 1975</p> <p>Si è addottorato negli Stati Uniti, di cui ha preso la nazionalità, dove è stato professore di italiano in varie università e, nel 1944, presidente dell'AATI (American Association of Teachers of Italian).</p>	<p>SIB-2013-4-123 bibl. e)</p>

cognome nome / (pseud.) / foto	note enigmistiche	note biografiche	note bibliogr.
<p>De Omineis Angelo</p>	<p>"Da <i>anagrammatismus</i> trasse <i>arma sum magnatis</i>, sono l'arma del grand'uomo. Definito dai contemporanei addirittura 'Dio creatore' per le sue doti di anagrammista, nell'<i>Anagrammatum tractatus novus</i> (1620), primo libro italiano a stampa interamente dedicato a queste composizioni, dichiara: <i>Se si prende un qualsiasi nome e lo si scompone nelle sue lettere per poi variamente ricomporlo, succede sempre qualche cosa di ammirevole</i>. Era sua convinzione che madre dell'anagramma fosse la lingua latina, e che tutte le altre gli fossero piuttosto matrigne" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>XVII sec. Religioso marchigiano.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>de' Mori Ascanio (Candido)</p>	<p>"Nella sua storia dell'enigmistica pubblicata nel 1948, Michele de Filippis, lo pone fra i più importanti scrittori di enigmi del '500 assieme a Cenni, Straparola, Musici e G.C. Croce... Sua prima opera fu <i>Il Giuoco piacevole</i>, pubblicato a Mantova nel 1575. E' la trascrizione di un gioco di società che si immagina svolto nell'ultima notte di carnevale del 1566 nella residenza di una nobildonna bresciana [Beatrice Gambarà]" (<i>Guido</i>). In genere sono componimenti di buon livello letterario, ma senza vere doti enigmistiche" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Medole MN 1533 / Mantova 1591 "Proveniva da una famiglia di piccola nobiltà, originaria di Ceno nel Bergamasco. Fu un poeta e letterato al servizio dei Gonzaga e amico del Tasso" (<i>Guido</i>). A Mantova gli è stata intitolata una strada.</p>	<p>SIB-2014-1-26 bibl. e)</p>
<p>Della Rena Lucrezia</p>	<p>I suoi lavori di carattere enigmistico sono stati pubblicati a cura di <i>Favolino</i> in un volumetto della F.O.R. nel 1964. "Data la sua natura piacevole ed arguta, con la sua facilità di rimatrice, avrà scritto queste sue <i>Ottave</i> per intrattenere gli amici nelle serate trascorse lietamente in Villa. Queste <i>Ottave</i> ci hanno profondamente stupito per la freschezza e la modernità della forma e del costruito. L'autrice riesce a dare ad ogni suo soggetto una efficace personificazione, servendosi con gran disinvoltura di bisensi, macrologie, giochi di parole, che danno a questa raccolta un senso di modernità veramente impressionante" (<i>Favolino</i>).</p>	<p>"Gentil poetessa" che fiorì ai primi del secolo XVII. "Moglie a quel Cosimo Della Rena, anch'egli filologo e letterato, che con Michelangelo Buonarroti il Giovane, con Carlo Strozzi, Francesco Segaloni e altri valentuomini del suo tempo, fu tra i fondatori di quell'Accademia Genealogica che nella casa del Buonarroti si radunò per tanti anni" (<i>Favolino</i>).</p>	
<p>Di Giacomo Giovanni Antonio (Vann'Antò)</p> 	<p>"Presentò con sentimento d'arte in due volumi (<i>Indovinelli popolari siciliani</i>, vincitore del Premio Viareggio nel 1954, e <i>Gioco e fantasia</i>) indovinelli atinti dalle più sincere fonti popolari" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Ragusa 1891 / Messina 1960 Professore di Letteratura delle tradizioni popolari all'Università di Messina e autore di testi in siciliano, è stato tra i massimi esponenti della poesia siciliana del Novecento. È ricordato non solo per le sue opere originali, ma anche per le traduzioni di alcuni autori, soprattutto dei decadentisti francesi.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Facci Bartolomeo (Tarabara o Tarrabàra)</p>	<p>Nel fascicolo della <i>Settimana Enigmistica</i> dove <i>Artù</i> lo ricorda è riportato un suo enigma con soluzione <i>l'aria</i>. "Il plagiario più sfrontato fu un ambulante (detto <i>Tarabara</i>) il quale andava declamando i giochi del Taroni sulle piazze di Verona gabbandoli per suoi" (<i>Zoroastro</i>). "Le ottave enigmatiche che l'articolista [Fainelli] riporta come saggio ... e così tutte le altre non sono che gli stessi indovinelli di questa nota raccolta [<i>Cento nodi</i>, di Giovanna Statira Bottini]" (<i>Il Duca Borso</i>).</p>	<p>Verona (prima metà del XVIII sec.) / 1782 "Bizzarro chitarrista, poeta e novelliere errante. Per il suo brio inesauribile era ben accolto da tutti ed entrava tanto nei sontuosi palagi dei ricchi come nella capanna del bifolco. Il suo nome fu popolarissimo ed ancor oggi [1932] la parola <i>Tarabara</i> nelle province venete significa uomo strambo e bizzarro" (<i>Artù</i>). "Chi veramente fosse questo <i>facchino presso un setaiolo, venditore libraio-antiquario, estemporaneo verseggiatore-chitarrista e novelliere errante</i>, come lo chiama [Vittorio Fainelli] l'articolista della <i>Lettura</i> [1.12.1930], non ci è dato di sapere" (<i>Il Duca Borso</i>).</p>	<p>SEE-1932-19-3 PEN-1931-2-21 Arch. C. bibl. i)</p>
<p>Frediani Enegidlo</p>	<p>Nel volume <i>Sciarade - Logogrifi - Fredianesche</i> (1816) raccolse ben 1500 giochi, in gran parte sciarade, prese dai vari Almanacchi del tempo. Così scrisse <i>Bajardo</i> nel <i>Manuale</i> del 1901: "Le <i>Fredianesche</i> consistono nell'aver tre vocaboli, nei quali una parte della Sciarada del primo vocabolo ed una parte della Sciarada del secondo vocabolo si ritrovano unite come parte della Sciarada nel terzo vocabolo". "Le <i>Fredianesche</i> durarono lo spazio di un mattino: l'<i>A-guzzaingegno</i> del 1828 ne ricopiò alcune e poi nessuno ne parlò più" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Seravezza LU 1783 / Il Cairo 1823 (cavaliere) Ufficiale e viaggiatore. Come archeologo, raccolse in Egitto interessante materiale oggi al Museo Pigorini di Roma; come ufficiale, partecipò alla spedizione militare di Mehmet Ali, kedivè d'Egitto, per la conquista del Sudan, ma impazzì durante il viaggio e morì a soli 40 anni. A Roma gli è stata intitolata una via..</p>	<p>SFI-1958-4-3 Arch. C. bibl. e)</p>

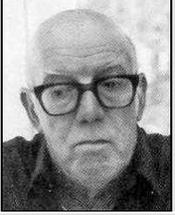
cognome nome / (pseud.) / foto	note enigmistiche	note biografiche	note bibliogr.
<p>Galilei Galileo</p> 	<p>"Nel 1610 annunciò a Keplero una sua scoperta relativa a Saturno con un anagramma, che il fisico polacco non riuscì a interpretare correttamente. Nel 1642, dopo aver ascoltato Salvino Salvini leggere all'Accademia della Crusca <i>bellissime frottole enimmatiche con un breve discorso della natura e dell'uso di tal componimento</i>, compose il più bell'enigma che mai si sia scritto sull'<i>enigma</i>" (Zoroastro). "Galileo giocava con gli anagrammi e spesso ne faceva uso per motivi di tutela delle sue scoperte... Nel 1642 gli capitò di ascoltare a Firenze, presso l'Accademia della Crusca, una lezione di... enigmistica tenuta da Salvino Salvini. Entusiasta, Galileo si mise subito a comporre un enigma. Leggetelo e provate a risolverlo, ricordando che siamo nel Seicento, che l'allegoria dominava e che la tecnica del doppio soggetto era ancora ben lungi dal venire" (Bardo).</p>	<p>Pisa 1564 / Arcetri FI 1642</p> <p>Considerato il padre della scienza moderna, è stato fisico, filosofo, astronomo e matematico. Il suo nome è associato a importanti contributi in dinamica e in astronomia - fra cui il perfezionamento del telescopio, che gli permise importanti osservazioni astronomiche - e all'introduzione del metodo scientifico (detto spesso metodo galileiano). Di primaria importanza furono il suo ruolo nella rivoluzione astronomica e il suo sostegno al sistema eliocentrico e alla teoria copernicana. Sospettato di eresia e accusato di voler sovvertire la filosofia naturale aristotelica e le Sacre Scritture, fu processato, condannato dal Sant'Uffizio, e costretto (1633) all'abiura delle sue concezioni astronomiche e al confino nella propria villa di Arcetri.</p>	<p>FIP-1954-22-7 SIB-2013-2-40 bibl. e</p>
<p>Genuino Girolamo</p>	<p>"Ebbero, per la sua indiscussa abilità anagrammatica, questo riconoscimento: <i>Girolamo Genuino = Rivolga ogni nome</i>. Scrisse, in cinque libri, <i>Metamorphoses nominum sive anagrammata</i> (1634), che è la più folta raccolta di anagrammi italiani a stampa, con un migliaio di esempi, quasi tutti perfetti, tra i quali è memorabile il seguente: <i>Divus Marcus Evangelista = Sum vigil ad Venetas curas</i>. Risentito contro chi non li apprezzava: Avrà – diceva – il titolo di nasuto e invidioso, come un porco o un asino (<i>Omnis nasutus et invidus = uti sus et asinus in mundo</i>)" (Zoroastro).</p>	<p>1592 / 1652</p> <p>"Giureconsulto napoletano, insignito del titolo di <i>lyrico Orazio venusino</i>" (Zoroastro). "Napolitano, Dottore, Poeta, & Anagrammatista famoso" (Nicolò Toppi, 1678 - testo digitalizzato da Google)</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Giraldi Lilio Gregorio</p>	<p>"Raccolse nell'<i>Aenigmatum ex antiquis scriptoribus collectorum libellus singularis</i> tutto ciò che aveva sentore di enigmistica nelle letterature classiche" (Zoroastro).</p>	<p>Ferrara 1479 / 1552</p> <p>Umanista ferrarese, insegnante di filosofia e retorica in varie città d'Italia. Perse tutti i suoi averi nel 1527, durante lo storico 'sacco' di Roma. Nel 1533 tornò nella natia Ferrara e l'ultima parte della sua vita fu il periodo letterariamente più fecondo. Le sue opere furono altamente apprezzate dagli eruditi del tempo, in particolare il trattato di mitologia <i>De deis gentium</i> e i suoi saggi sui poeti antichi e moderni.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Gisberti Domenico (L'Impaziente)</p>	<p>Nella <i>Sibilla</i> n. 3 del 2012, tra i "Benvenuti" c'è anche quello a "un nostro progenitore, <i>L'Impaziente</i> (Domenico Gisberti di Reggio Emilia) che ci invia un indovinello dal 1668". L'indovinello è tratto dal libro <i>Amor corriere</i>, "il resoconto di una particolarissima festa a sorpresa," svoltasi nel carnevale 1668 presso la corte di Baviera "tutta giocata sui rompicapi ideati da Gisberti" (Simona Santacroce). "Gisberti ci dimostra che ha conoscenze enciclopediche, profonda cultura classica e linguistica, notevole talento creativo" (Step).</p>	<p>Reggio Emilia 1635 / 1677 (monaco)</p> <p>"Marinista, poeta d'occasione che si trovava sotto le ali protettive di Enrichetta Adelaide di Savoia consorte del Duca Ferdinando Maria di Baviera. Di Gisberti, che la duchessa elevò al rango di segretario di corte, non si sa molto se non che ha scritto altri testi sia letterari che compatibili alla sua attività presso il principe elettore e referenziali alla nobiltà bavarese pubblicati dalla tipografia di corte" (Step).</p>	<p>SIB-2012-3-101, 104</p>
<p>Grosso Gennaro</p>	<p>"Autentico campione nell'arte dell'anagramma, da lui definito un parto, una leggiadra sentenza, che nasce dalla rivoluzione e disordine delle lettere. Per quanto riguarda il <i>Dialogo anagrammatico dell'alchimia</i> (1650), ai molti anagrammi che vi appaiono, spersi in un testo senza alcun rigore logico, sarebbe spettato il compito di illustrare e assumere, contro le contestazioni, la difesa di questa disciplina" (Zoroastro). E' stato riscoperto da Francesco Durante, che ne presentò l'opera nel 1986 in un volumetto edito in occasione del 1° Premio Capri dell'Enigma.</p>	<p>XVII sec</p> <p>Poeta napoletano di ispirazione marinista, membro dell'Accademia degli Oziosi.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Lazzarelli Giovanni (Gian) Francesco (Altemone Sepiate)</p> 	<p>"Scrisse la <i>Cicceide</i>, un'opera in versi a carattere bernesco, in cui decantava le virtù terrene di un non meglio specificato don Ciccio. Il libro venne stampato nel 1688... senza il preventivo consenso del Lazzarelli, il quale dichiarò 'illegittima' la pubblicazione e la fece seguire da un'altra parzialmente purgata e priva di dodici indovinelli presenti invece nella stampa effettuata alla macchia. La maggior parte di questi indovinelli è, secondo un diffuso costume seicentesco, di linguaggio ardito ma di candida soluzione..." (Zoroastro). I dodici indovinelli sono stati pubblicati nel 1983 a cura di Favolino nella collana F.O.R.</p>	<p>Gubbio 1621 (o 1631 ?) / 1693 (o 1694 ?)</p> <p>"Educatore dai gesuiti per una brillante carriera ecclesiastica, nel 1648 rinunciò al canonicato e, con la necessaria dispensa, si sposò. Podestà di Urbino, segretario di Giustizia a Pesaro, Uditore della Rota a Perugia, luogotenente generale in Civile della Provincia Picena. Nel 1682, vedovo e padre di 4 figli, si ricorda della vocazione giovanile e prende gli ordini sacri divenendo Preposito della Collegiale di Mirandola, dove resta fino alla morte. Uomo di vivace cultura e di larghe ambizioni letterarie, legato da profonda amicizia con tanti illustri personaggi del suo tempo..." (Favolino).</p>	<p>bibl. e)</p>

cognome nome / (pseud.) / foto	note enigmistiche	note biografiche	note bibliogr.
<p>Leonardo da Vinci</p> 	<p>"Nei codici facenti parte della <i>Raccolta Reale di Windsor</i>, ai fogli da 12693 a 12699 (con un salto del 12698) si trovano 171 rebus oltre a numerose 'parole figurate', elementi fondamentali per la loro costruzione. Negli stessi codici appaiono anche diciotto 'rebus musicali' (canoni enigmistici da decifrare e interpretare a due, tre, quattro voci). Di questo Leonardo minore si occupa esaurientemente Augusto Marinoni nelle due edizioni (1954 e 1983) de <i>I Rebus di Leonardo da Vinci</i>, riprodotti al completo in nitidi facsimile" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Vinci FI 1452 / Amboise (Francia) 1519 Pittore, ingegnere e scienziato italiano. Uomo d'ingegno e talento universale del Rinascimento, incarnò in pieno lo spirito della sua epoca, portandolo alle maggiori forme di espressione nei più disparati campi dell'arte e della conoscenza. Si occupò di architettura e scultura, fu disegnatore, trattatista, scenografo, anatomista, musicista e, in generale, progettista e inventore. È considerato uno dei più grandi geni dell'umanità.</p>	<p>bibl. e) bibl. b)</p>
<p>Levi Carlo</p> 	<p>"Amico già di <i>Sancaaspi</i> e di <i>Berto il Delfico</i> e perciò, in certo senso, dell'enigmistica d'oggi. Alla quale, come diceva lui, aveva 'dedicato' addirittura un libro, <i>L'Orologio</i>, edito da Einaudi. Immenso Enimma letterario in cui è racchiusa 'l'Italia', a livello di epopea moderna e popolare" (<i>Olañ</i>).</p>	<p>Torino 1902 / Roma 1975 Il suo nome è indissolubilmente legato al suo romanzo più famoso, <i>Cristo si è fermato a Eboli</i>, ma, oltre che scrittore, fu anche apprezzato pittore, collaborò a vari giornali e partecipò attivamente alla vita politica e culturale del suo tempo. Durante il fascismo fu appassionato oppositore del regime, successivamente fu eletto senatore della Repubblica Italiana in due legislature.</p>	<p>PEN-1975-2-20</p>
<p>Levi Primo</p> 	<p>"Ha dato libero sfogo alla sua vena enigmistica facendo comporre a Ettore, protagonista della novella <i>Calore vorticoso</i> (1978), una serie di palindromi, l'ultimo dei quali (<i>O soci, troverò la causa, la sua: calore vorticoso</i>) genera il titolo di questo <i>divertissement</i> linguistico-letterario. Il mondo enigmistico perde un superiore e autentico enigmista a livello di 'reale' (da <i>res</i>, per la concretezza dello sguardo poetico)" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Torino 1919 / 1987 Dopo la laurea in chimica, fu partigiano e, nel 1943, venne catturato dai nazifascisti e quindi nel febbraio dell'anno successivo, deportato nel campo di concentramento di Auschwitz in quanto ebreo. Scampato al lager, tornò avventurosamente in Italia, dove si dedicò con forte impegno al compito di raccontare le atrocità viste e subite. Il suo romanzo più famoso, sua opera d'esordio, <i>Se questo è un uomo</i>, che racconta le sue terribili esperienze nel campo di sterminio nazista, è considerato un classico della letteratura mondiale, inserendosi nel filone della memorialistica autobiografica e nel cosiddetto neorealismo. Dopo questa prima opera, fu autore di racconti, memorie, poesie e romanzi. Il suo nome è stato dato a un asteroide scoperto nel 1989.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Liroy Paolo</p> 	<p>"Dopo <i>Gli indovinelli nel folclore</i> (1895), in cui aveva riportato gli 'enimmi agresti' spigolati da un suo amico nelle campagne di Thiene, tracciò nel <i>Piccolo mondo ignoto</i> (1900) un rapido percorso dell'enigmistica dai primordi fino al suo tempo, che purtroppo egli vedeva 'sopraffatto da un rigoglioso frascame di logogrifi, di sciarade, di rebus'" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Vicenza 1834 / Vancimuglio di Grumolo VI 1911 E' stato un appassionato naturalista, autore di opere molto apprezzate anche all'estero. Attivo anche in politica, fu deputato per 6 legislature consecutive, fino al 1888 e nel 1905 fu nominato senatore del Regno. A Vicenza gli sono stati intitolati il liceo scientifico e una via del centro cittadino.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Lippi Lorenzo (Perlone Zipoli)</p> 	<p>"Il <i>Malmantile</i> è un 'piacevole scherzo di lingua, scervo dalle assurde pretese letterarie che i poeti del Barocco delirarono' (<i>Sancaaspi</i>). Vi abbondano i giochi di parole, le metafore a doppio senso, soprattutto gli anagrammi e anagrammoidi elaborati sui nomi degli amici introdotti come personaggi nel poema" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Firenze 1606 / 1665 "Poeta e pittore fiorentino fondatore, assieme a Salvator Rosa, dell'Accademia dei Percozzi. Autore del poema <i>il Malmantile racquistato</i>, iniziato a Innsbruck, dove aveva soggiornato in qualità di letterato presso la duchessa Claudia de' Medici e pubblicato postumo nel 1676" (<i>Zoroastro</i>). E' sepolto a Firenze, nella chiesa di Santa Maria Novella.</p>	<p>bibl. e)</p>

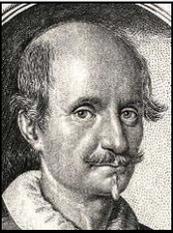
cognome nome / (pseud.) / foto	note enigmistiche	note biografiche	note bibliogr.
<p>Malatesti Antonio (Amostante Latoni)</p>	<p>a.p.: Alamonio Tansetti, Aminta Setaiolo</p> <p>L'opera che ne tramandò il nome ai posteri è <i>La Sfinge, Enimmi del sig. Antonio Malatesti</i>, che ebbe sette successive edizioni (dal 1640 al 1915). "Fra i pionieri dell'enigmistica in Italia... L'opera del Malatesti venne ritenuta di molto pregio letterario. Non solo il velo dell'enigma è tessuto con maestria, ma i versi appartengono alla buona scuola letteraria, e molte sono le belle immagini e di buona lega è lo spirito del poeta" (<i>Artù</i>). "Il Malatesti, in una parte almeno della sua vastissima produzione enigmistica, anticipa il cosiddetto bisensismo, a differenza dei suoi contemporanei e dei suoi epigoni, tenacemente legati alla tecnica degli opposti... La sua fantasia e il suo modo di porgere gli enigmi si stacca nettamente da quelli dei suoi predecessori. Ci troviamo finalmente in presenza di un prodotto letterario, non affidato a sfilze di enunciati antitetici, digiuni di quel dilogismo che è il sale dell'enigma" (<i>Zoroastro</i>). "Più leggo e studio questi enigmi, che a me sembrano meravigliosi, e più me ne innamoro... In questa stupenda galleria del Malatesti, da secoli si trova già tutto quello che noi abbiamo creduto d'inventare, e tutto è condito con quella adorabile grazia toscana, piena d'ironie e di giocosità, tra il bernesco e il marinismo: troviamo i chiapparelli alla Ser Jacopo e i bisensi alla Valletto, il doppio soggetto alla Marin Faliero e le trasfigurazioni belfagoriane" (<i>Favolino</i>). "Il velo dell'enigma è sempre tessuto con perfetta ed elegantissima maestria" (Pietro Fanfani).</p>	<p>Firenze 1610 / 1672</p> <p>"Poeta fiorentino. Disceso da antica e ragguardevole famiglia, non degenerò dalla civiltà tramandatagli dai suoi avi e, benché la fortuna lo costringesse a tirare innanzi l'arte del padre, l'arte del setaiolo, trovava il tempo di dedicarsi agli studi in cui, dotato com'era d'ingegno vivace, pronto, nobilissimo, meravigliosamente riusciva. D'ingegno acuto e vivace, si cattivò la stima e l'amicizia di tutti i letterati fiorentini del suo tempo e particolarmente quella del Galileo, di Carlo Dati, di Francesco Redi. Lorenzo Lippi, poeta e scrittore insigne, lo ebbe a compagno ed amico carissimo" (G. Leoni-Montini). "Visse in condizioni economiche disagiate come negoziante di stoffe e come guardiano dei magazzini del sale. Fu socio dell'Accademia degli Apatisti fondata dal Coltellini. Venne tumulato in Santa Croce" (<i>Zoroastro</i>). "Non dotato di grandi beni di fortuna, si diede alla paterna arte del setaiuolo, pur trovando il tempo di dedicarsi agli studi letterari... Fisicamente non era un Adone: irregolare nei lineamenti, secco ed asciutto anche più del necessario, non raramente in lotta con il bisogno. Coltivò la pittura, dove non ebbe gran successo. Miglior fortuna ebbe come poeta, ed i suoi versi giocosi ebbero voga ai suoi tempi" (<i>Artù</i>).</p>	<p>DIA-1898-6-42 BAL-1973-48-5 LAB-1950-11-151 LAB-1952-5-86 PEN-1993-3-14 PEN-2005-3-13 SIB-2012-1-25 SFM-1955-1-12 SEE-1933-103-6 bibl. e) bibl. i)</p>
<p>Mandosio (o Mandosi) Prospero</p> 	<p>Della sua opera <i>Centuria di Enimmi</i>, stampata a Perugia nel 1670, è stata fatta una ristampa a cura di <i>Marac</i> nel 1968 per la collana F.O.R. "Si tratta di soggetti già largamente sfruttati da enigmografi precedenti, latini o volgari. Mancano perciò di quell'originalità necessaria e risultano sminuiti di fronte a componimenti di non maggior levatura, ma più genuini" (<i>Marac</i>). "Si dedicò agli enigmi stimolato da Grazia Franchi Bimarsi, nel cui salotto si tenevano 'veggie' di carattere letterario. I 100 che compose, tutti di 4 versi, sono fiacchi nelle idee e nella forma, eppure suscitavano gl'incondizionati, ipocriti encomi della società del tempo. La massima rinomanza in questo campo il Mandosio la raggiunse col più sempliciotto e sbarazzino dei suoi brevi componimenti, quello che nasconde <i>il velo</i> sotto un gioco di parole" (<i>Zoroastro</i>). "Sono 100 quartine piuttosto insipide, con monotona presentazione del soggetto enigmistico in prima persona, basato su temi e soggetti comuni della vita semplice e poco 'dinamica' del secolo 17°" (<i>Il Duca Borso</i>).</p>	<p>Roma 1643 (1650?) / 1724</p> <p>"Mediocre letterato, nato a Roma da famiglia originaria di Amelia, fu Cavaliere di Santo Stefano ... Membro delle Accademie degli Infecondi e degli Umoristi, cercò la fama, senza ottenerla, attraverso due tragedie e un paio di lavori in latino" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>ARE-1935-12-81 COS-1920-1-10 SIB-2012-5-229 bibl. e) bibl. i)</p>
<p>Mantegazza Paolo</p>	<p>"In un opuscolo edito a Monza dalla tip. Corbetta nel 1844 così intitolato: <i>Anagrammi di Paolo Mantegazza</i> sono contenute una cinquantina di frasi anagrammate, in massima parte di soggetto aulico e su temi e personaggi del tempo. Non tutti gli anagrammi, per dir vero, sono esatti" (<i>Il Duca Borso</i>). Fino al 2014 si è erroneamente pensato che questo Paolo Mantegazza fosse il noto autore de <i>La fisiologia del piacere</i>. "Nel libro <i>La mia mamma, Laura Solera Mantegazza</i> (Milano, 1876) il Paolo futuro medico e antropologo così scrive: <i>Il suo suocero era il podestà di Monza, attorno a lui... si raccoglieva il meglio della società monzese, il meglio della corte vicereale e dei villeggianti milanesi. Alla sera... si riunivano in casa Mantegazza a discorrere dell'ultimo libro venuto alla luce... a far sciarade, logogrifi e anagrammi, dacché il mio nonno era un instancabile costruttore di anagrammi e acrostici</i>" (citazione di <i>Tiberino</i>).</p>	<p>?? / 1852</p> <p>"Esponente di spicco della Monza-bene del primo Ottocento, città in cui fu anche Podestà dal 1815 al 1823 e ancora nel 1839... nonno paterno [del più noto e omonimo] fisiologo, antropologo, patriota, deputato e scrittore" (<i>Tiberino</i>).</p>	<p>PEN-2014-7-2 LAB-1948-6-102 bibl. e)</p>
<p>Marchesi Marcello</p> 	<p>"Fine umorista, si servì spesso di giochi di parole. Nella raccolta <i>Sancta Publicitas</i> adattò frasi latine, opportunamente alterate, a fatti e persone di tutti i giorni: Burocrazia = Est modulus in Rebus; Mafia = Si vis pacem, lupara bellum per omnia Sicula Sicularum; Mike Bongiorno = Quizquilia;..." (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Milano 1912 / Cabras OR 1978</p> <p>Umorista, sceneggiatore, regista cinematografico e teatrale, fu anche giornalista, scrittore, autore di canzoni e cantante, autore di programmi televisivi e radiofonici, pubblicitario e <i>talent scout</i> (lanciò fra gli altri Sandra Mondaini, Gino Bramieri, Sofia Loren, Walter Chiari, Gianni Morandi, Cochi e Renato, Paolo Villaggio). La sua vita privata e la sua carriera si incrociarono con le fasi salienti e i personaggi più importanti della storia italiana del 1900.</p>	<p>bibl. e)</p>

cognome nome / (pseud.) / foto	note enigmistiche	note biografiche	note bibliogr.
<p>Marziale (Marco Valerio Marziale)</p> 	<p>"I suoi <i>Epigrammata</i> abbondano di giochi di parole" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Bilbilis (attuale Calatayut, Spagna) ca. 40 / 104</p> <p>Ricevuta la prima istruzione in Spagna, si recò nel 64 a Roma, cercando appoggio nelle potenti famiglie iberiche, come quella dei Seneca. Tutto dedito alla poesia, trascorse la vita come cliente nelle case dei potenti. Coltivando le sue innate doti di verseggiatore e di osservatore impareggiabile, si dedicò al genere dell'epigramma, già praticato con grande successo da Catullo e altri; nessuno come lui aveva dedicato ad esso attenzione esclusiva.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Mastai Ferretti Giovanni Maria (Pio IX)</p> 	<p>"In enigmistica è noto per la storica sciarada sul verbo <i>tremare</i>, improvvisata il 20 settembre 1870, giorno della Breccia di Porta Pia, e che ha dato il titolo a un libro del senatore Giulio Andreotti, <i>La sciarada di Papa Mastai</i>" (<i>Zoroastro</i>). "Uno dei suoi maggiori divertimenti fu sempre quello di comporre sciarade e ne faceva con facilità e non difficili a sciogliere. L'intero della sciarada del 20 settembre rispondeva ad un senso ch'egli non provava in quell'istante." (Raffaele De Cesare).</p>	<p>Senigallia 1792 / Roma 1878 (255° papa)</p> <p>E' stato il 255° papa della Chiesa cattolica e 163° ed ultimo sovrano dello Stato Pontificio (1846-1870). Il suo pontificato, di 31 anni, 7 mesi e 23 giorni, rimane il più lungo della storia della Chiesa cattolica dopo quello tradizionalmente attribuito a san Pietro. E' stato proclamato beato nel 2000.</p>	<p>PEN-2005-10-14 SFM-1955-1-16 bibl. e)</p>
<p>Mattei Loreto</p> 	<p>"In un volume di <i>Poesie</i> [pubblicato per la prima volta nel 1829] incluse sedici enigmi in forma di sonetti (tranne l'ultimo, in due ottave) preceduti da un preambolo in cui l'autore avverte che ciascuno di essi rivela in qualche modo la soluzione... Nel confezionare enigmi si rivela un fine umorista: il fatto stesso che sfidi il lettore a risolverli da sé, ma il più delle volte gli scodelli bell'e pronta la spiegazione, è sintomatico" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Rieti 1622 / 1705 (altre fonti: 1613-1703)</p> <p>"Fu traduttore, esperto linguista, scrittore e autore di giochi enigmistici. Rimasto vedovo, vestì l'abito sacerdotale" (<i>Guido</i>). Autore di opere drammatiche e retoriche. Parafrasò i salmi nel <i>Salmista Toscano</i> (1671), le litanie, gli inni del Breviario, il <i>Cantico dei Cantici</i> (in 8 egloghe) e scrisse una <i>Teorica del verso volgare e pratica di retta pronuntia</i> (1695). Tradusse Orazio, parafrasandolo e moralizzandolo. Lasciò poesie in dialetto reatino. A Rieti gli è stata intitolata una via.</p>	<p>SIB-2013-6-235 bibl. e) bibl. i)</p>
<p>Milesi Marco (Fosildo Mirtunzio)</p>	<p>"Pseudonimo di uno sconosciuto 'accademico brillante', autore delle <i>Veglie autunnali</i>, divise in cento enigmi per veglia (1796), dedicate al conte Carlo Gambarà, per un complesso di 500 ottave enigmatiche di scarsissimo valore" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>"Finora Fosildo Mirtunzio era un autore ignoto, ma ho potuto appurare che sotto questo pseudonimo si celava Marco Milesi, poeta dell'Arcadia e amico di Carlo Goldoni che lo definisce 'giovane di bel talento, di cuore aperto e d'illibato costume'" (<i>Guido</i>).</p>	<p>SIB-2011-3-130 bibl. e) bibl. i)</p>
<p>Mitelli Giuseppe Maria</p> 	<p>"Usò il rebus per trascrivere massime morali e religiose in incisioni di fogli volanti destinati a essere incollati su ventagli a banderuola, ed anche - ed è la sua cosa migliore dal punto di vista della tecnica enigmistica - in una poesia di argomento amoroso-morale" (Cusatelli, Sordi).</p>	<p>Bologna 1654 / 1718</p> <p>Incisore della scuola dei Carracci. Fautore, attraverso un gran numero di stampe popolari, anche caricaturali, della Controriforma. Realizzò all'acquaforte una straordinaria quantità di soggetti di ogni genere: scene di vita quotidiana, allegorie sacre e profane, satire politiche, proverbi, giochi di società. Preziose dal punto di vista etnografico le sue scene popolari. Le sue incisioni erano spesso accompagnate da brevi commenti o da poesie in italiano sei-settecentesco, qualche volta in dialetto bolognese. Alcune, tra cui quelle dei mesi, furono usate nel fortunato programma RAI "Almanacco del giorno dopo".</p>	<p>bibl. b) bibl. e) bibl. f)</p>
<p>Molinaro del Chiaro Luigi (Giulio Marolin)</p>	<p>"Nel libro <i>Canti del popolo napoletano</i> (1880) inserì 32 indovinelli dialettali, che poi trasferì, unitamente ad altri 77, sulle pagine del mensile <i>Giambattista Basile</i>, da lui stesso diretto, insieme a <i>gruzzolli</i> di indovinelli di altri dialetti" (<i>Zoroastro</i>).</p>		<p>bibl. e)</p>

cognome nome / (pseud.) / foto	note enigmistiche	note biografiche	note bibliogr.
<p>Moneti Francesco (Moscato Frecenni)</p> 	<p>a.p.: <i>Timone Francesco, Grillonzucca, Messer asino capo di bue</i></p> <p>Nel 1699 pubblicò <i>La Sfinge in Parnaso</i>, una raccolta di 144 suoi indovinelli, i primi 80 in sonetti, i restanti in quattro versi... Gli stessi, con qualche aggiunta, ricompaiono in opere successive... I giochi sono, per lo più, ottimi. Anche se le trovate enigmistiche non risultano tutte nuove di zecca, si presentano vivaci, ricchi di bisensi, di chiapperelli, di risorse tecniche che li rendono infinitamente migliori di tanti giochetti dell'800, piatti ed astrusi nella loro struttura a parti convenzionali... La poesia enigmatica del frate cortonese è limpida, tecnicamente sorvegliata e ricca di un'apprezzabile originalità, seppure legata a un repertorio tematico ormai abusato" (<i>Zoroastro</i>). Pubblicò, in seguito, <i>Apollo Enimmatico</i> (1711) e <i>Enimmi da indovinare</i> (1793). "Lasciò una non trascurabile produzione enimmistica... Siamo nel 1930: questi enigmi, che ho scelti a caso fra le centinaia che scrisse il bizzarro frate circa 250 anni fa, considerateli e analizzateli bene: e poi ditemi se [non contengono] doti tali che verrebbero apprezzate anche nelle moderne gare chiapperellistiche" (<i>Il Duca Borso</i>). "Un'aggiunta alla bibliografia di Aldo Santi. Esiste una copia, senza data, di <i>Apollo enimmatico</i>" (Guido).</p>	<p>Cortona 1635 / Assisi 1712</p> <p>Entrato nel 1651 nei Frati minori della sua città, si interessò di astronomia e di astrologia oltre che di letteratura. Nelle sue opere si segnalò per lo stile satirico e franco, che gli costò diverse tribolazioni, tra cui il carcere. Unendo la propria passione per l'astronomia a quella per le lettere, pubblicò annualmente, dal 1684 fino alla morte, un almanacco (<i>Apocatastasi celeste</i>) contenente, oltre a osservazioni astronomiche e a predizioni astrologiche, numerose piacevoli composizioni. Con i suoi scritti si guadagnò inimicizie ma si procurò anche i favori di quanti ne apprezzavano lo spirito pronto ancorché caustico. Oggi il suo nome è legato al conio della parola considerata la più lunga della lingua italiana, <i>precipitevolissimevolmente</i>.</p>	<p>ARE-1933-7-50 LAB-1950-3-34 PEN-1930-4-35 SFM-1955-1-12 SIB-2012-4-199 bibl. e) bibl. i)</p>
<p>Montanari Bennassù (Giuseppe Ignazio Bennato?)</p>	<p>"Autore del poemetto <i>La Sciarada</i>, dal sottotitolo <i>Appendice alle antiche poetiche</i> (1839)" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>1789 / 1867 (o 1801 / 1873 ?)</p> <p>Fratello di Carlo, che a Belfiore salì al patibolo asburgico assieme a Tito Speiri.</p>	<p>bibl. b) bibl. e)</p>
<p>Musici Girolamo</p>	<p>"Autore di <i>sonetti e altri versi enimmatici, sotadici, bisticci da lui detti bischizzi e acrostici</i>, come riferisce il Quadro in tono severo. Quarantotto componimenti enigmatici sono inclusi nelle <i>Rime diverse ingegnose</i> (1566), non tutti in forma di sonetto e non tutti facilmente comprensibili, nonostante le spiegazioni che ne dà l'autore, facendo sfoggio di cultura classica e di erudizione mitologica... Le rime enigmatiche del Musici non si presentano invereconde come la maggior parte dei componimenti del genere e, per una gran parte, costituiscono un eccellente esempio di composizione a doppio senso... La sua musa - classicamente nutrita - si atteggia egregiamente nel modulo enigmistico, incastonandosi a perfezione nel polittico dei massimi enigmografi di quell'epoca felice" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Padova '500</p> <p>Le sue <i>Rime diverse ingegnose</i> furono pubblicate a Padova nel 1566 e poi nel 1570 in commemorazione della moglie Laura Gabrieli. Null'altro si sa della sua vita.</p>	<p>BAL-1971-3-5 bibl. e)</p>
<p>Neri Ippolito (Nepo Torilli)</p> 	<p>"Inserì, non di rado con qualche licenza, nel poemetto giocoso <i>La presa di Sanminiato</i> (pubblicato postumo nel 1760) molti personaggi del suo tempo buffamente anagrammati, a cominciare da se stesso" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Empoli FI 1652 / 1708</p> <p>Poeta, medico del granduca di Toscana. Scrisse un poema eroicomico in ottave intitolato "La presa di San Miniato" che narra la conquista (fantastica) di San Miniato da parte degli Empolesi con un esercito composto da fanti e da capre. Il lavoro fu pubblicato postumo nel 1764.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Nini Agostino</p>	<p>Verso la metà dell'Ottocento realizzava rebus e se li faceva stampare in foglietti da vendere nelle pubbliche piazze. Molti rebus gli furono pubblicati da diverse riviste, tra cui <i>Il Mondo Illustrato</i> (1847-48) e <i>L'Album</i>, un periodico romano, al quale collaborò dal 1845 al 1848. "I suoi rebus sono particolarmente curati dal punto di vista grafico e possiamo ritenerli tecnicamente piuttosto validi, almeno in considerazione del loro pionierismo... Trattò con passione e serietà la materia del rebus, lasciandoci esempi graziosi, soprattutto di argomento politico" (<i>Orofilo</i>). "Incisore di rebus graficamente assai curati, incisi in rame, che non di rado esprimono le idee patriottiche del loro autore" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Urbino 1798 / Pesaro 1849</p> <p>Fu disegnatore e incisore attivo a Bologna verso la fine della prima metà dell'Ottocento. Artigiano, più che artista, si era specializzato nella produzione di stampine di tipo popolare, in genere santini devozionali e rebus, che vendeva lui stesso. Fu collaboratore de <i>L'Album</i> di Roma, giornale letterario e di belle arti e de <i>Il Mondo Illustrato</i> di Torino.</p>	<p>bibl. e) bibl. f)</p>

cognome nome / (pseud.) / foto	note enigmistiche	note biografiche	note bibliogr.
<p>Pacioli Luca (detto dal Borgo)</p> 	<p>"Nel cap. II dell'opera <i>De Viribus Quantitatis</i> riportò 222 enigmi di origine popolare con annessa soluzione, alcuni dei quali non privi di sapore chiapparellistico" (<i>Zoroastro</i>). "Tutto immerso in astrusi interessi matematici, Pacioli ebbe però anche il tempo di dilettarsi con gli indovinelli ... Sono testi divertenti, curiosi, che testimoniano una caratteristica curiosità per tutti gli aspetti del reale, dagli umili oggetti della vita quotidiana alle piante e agli animali, sino alle manifestazioni della vita sociale" (Cusatelli, Sordi).</p>	<p>Borgo San Sepolcro AR 1445 / Roma 1517 (o 1509 o 1514 ?) Francescano, studioso di matematica che insegnò in diverse città italiane. A Milano ebbe familiarità con Leonardo da Vinci. Fra i suoi scritti è celebre la <i>Summa di arithmetica, geometrica, proportione et proportionalita</i> pubblicata a Venezia nel 1494, primo testo di aritmetica e algebra in lingua italiana. "Amico del suo conterraneo Piero della Francesca, di Leon Battista Alberti, oltre che di Leonardo da Vinci, sotto l'influenza di questi sommi artisti compose nel 1496 il <i>De Divina Proportione</i>, nella quale volle dedurre da un certo rapporto numerico detto 'aureo', i principi dell'architettura, le proporzioni ideali della figura umana e perfino quelle delle lettere dell'alfabeto. Fu a lungo dimenticato dai suoi concittadini, che solo nel XIX secolo gli dedicarono una lapide commemorativa, apposta alla sua casa natale" (<i>Cocò</i>).</p>	<p>ARE-1936-12-71 SIB-2006-3-112 SIB-2011-6-255 SFM-1955-1-12 bibl. e) bibl. b)</p>
<p>Paoli Ugo Enrico</p> 	<p>"Compose, alla maniera di Simposio, 100 indovinelli in latino, che fece più volte stampare, con l'aggiunta, nell'edizione del 1942 di diciotto enigmi stranieri e di diciassette cambi di lettere. I temi, trattati con semplicità e arguzia, riguardano spesso cose del nostro tempo" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Firenze 1884 / 1963 Studioso dell'antichità fu professore universitario di letteratura latina alle Università di Genova e di Firenze. E' noto soprattutto per i suoi fondamentali studi sul diritto attico, ma fu anche autore di apprezzati manuali scolastici, di opere di divulgazione, di epigrammi, e di carmi conviviali.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Pascoli Giovanni</p> 	<p>"Era un maniaco della sciarada, ma si divertiva anche con la ludolinguistica. Una sua lettera al nipote Carlo è scritta in maniera semicrittografica e abbozzi di rebus si rinvengono su alcuni suoi biglietti da visita" (<i>Zoroastro</i>). "Enigmista, ma non valente, anzi scadentissimo, fu Giovanni Pascoli... quando il poeta era insegnante a Massa, mandava sciarade e rebus di sua invenzione alle sorelline perché aguzzassero l'ingegno" (Dino Provenzal).</p>	<p>San Mauro di Romagna FC 1855 / Bologna 1912 Poeta e accademico italiano, figura emblematica della letteratura italiana di fine Ottocento. Dopo gli studi a Rimini e all'Università di Bologna, dove ebbe il Carducci come docente, fu per un periodo a Roma, per collaborare con il Ministero della Pubblica Istruzione; qui ebbe modo di conoscere e frequentare il D'Annunzio. Successivamente fu professore di lettere a Livorno e in varie università (Bologna, Messina e Pisa). Numerose le sue raccolte poetiche, ma scrisse anche saggi e libri di testo per la scuola.</p>	<p>FIP-1950-1-12 LAB-1963-9-119 LAB-1966-5-83 LAB-1971-12-244 LEO-1993-1-4 LEO-2012-2-20 LEO-2013-2-13 LEO-2013-4-8 PEN-1983-2-26 PEN-2013-2-2 bibl. e)</p>
<p>Patroni Gino</p> 	<p>"Autore di epigrammi basati su assonanze, bisensi, giochi di parole" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Montemarcello SP 1920 / LA Spezia 1992 E' stato collaboratore de <i>Il Secolo XIX</i> e ha intrapreso la carriera di poeta parodista e di autore di comici epigrammi nel 1959 con la pubblicazione di <i>Ed è subito pera</i>, vincitore del premio letterario "Lerici-Pea".</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Pecci Vincenzo Gioacchino (Leone XIII)</p> 	<p>"Di lui si conoscono quattro sciarade apparse sul periodico romano <i>Vox Urbis</i> nella rubrica <i>Aenigmata</i> e una quinta inclusa in un suo volume di poesie" (<i>Zoroastro</i>). "Abbiamo trovato a sua firma ben 12 sciarade (10 in italiano e 2 in latino)" (<i>Tiberino</i>). "La passione di papa Leone XIII per l'enigmistica e le sciarade è cosa nota, meno lo è che egli componesse i suoi enigmi sia in italiano che in latino. Questi inediti sono stati raccolti nel volume <i>Aenigmata, le sciarade di Leone XIII</i>, nella Collana Storica dell'I.C. Leone XIII in collaborazione con il Comune di Carpineto Romano. Lo scoop di un papa sciaradista lo si deve al vaticanista Felix Ziegler. Il 9 gennaio 1899, sulla prima pagina de <i>Le Figaro</i> apparve un articolo dal titolo <i>Les distractions de Léon XIII</i>, nel quale Ziegler asseriva che sue fonti riservate interne al Vaticano gli avevano detto che le sciarade apparse nella rubrica <i>Aenigmata</i> della rivista <i>Vox Urbis</i> erano da attribuirsi alla mano del Sommo Pontefice, il quale per l'occasione sembrava aver attinto alle sue carte giovanili" (Stefano Gelsomini, 2014). "I suoi scritti stanno a dimostrare... la facilità e l'eleganza del fraseggiare e del verseggiare latino, ma anche l'esatta cognizione della tecnica enigmistica che è trattata magistralmente" (<i>Uguccion della Faggiola</i>).</p>	<p>Carpineto Romano RM 1810 / Roma 1903 (256° papa) Fin da ragazzo mostrò grande interesse per gli studi classici e, dopo aver frequentato il collegio dei Gesuiti a Viterbo e intrapreso gli studi di teologia, fu ordinato sacerdote nel 1837. Fu delegato papale a Benevento, e Perugia, e successivamente nunzio in Belgio. Nel 1846 fu nominato arcivescovo a di Perugia, città dove rimase per oltre trent'anni, durante i quali realizzò nel territorio diocesano oltre cinquanta chiese. Il 20 febbraio 1878 fu eletto papa, all'età di 68 anni, come successore di papa Pio IX: il primo papa dopo la fine del millenario potere temporale dei papi. Viene ricordato per le numerose encicliche: ne scrisse ben 86 (la più famosa fu la <i>Rerum novarum</i>), con lo scopo di superare l'isolamento nel quale la Santa Sede si era ritrovata dopo la perdita del potere temporale con l'unità d'Italia.</p>	<p>DIA-1899-3-23 COS-1943-4-47 PEN-2012-8-2ss SFM-1955-1-15 SIB-2014-4-128 bibl. e)</p>

cognome nome / (pseud.) / foto	note enigmistiche	note biografiche	note bibliogr.
<p>Petrolini Ettore</p> 	<p>"Infarciva le sue chiacchierate sul palcoscenico di giochi di parole, motti di spirito, nonsensi surrealistici, molti dei quali riappaiono nel libro <i>Ti à piaciuto? ...</i>" (Zoroastro).</p>	<p>Roma 1886 / 1936</p> <p>E' stato attore, drammaturgo, scrittore e sceneggiatore, specializzato nel genere comico. È considerato uno dei massimi esponenti di quelle forme di spettacolo a lungo considerate teatro minore, termine con il quale si identificavano il teatro di varietà, la rivista e l'avanspettacolo. Famosissimi i suoi personaggi: Gastone, eroe di quel varietà da cui Petrolini proveniva, Er sor Capanna, Fortunello, Giggi er Bullo, Mustafà, Nerone, ecc. Riassumendo in sé l'attore e l'autore, Petrolini ha inventato un repertorio e una maniera che hanno profondamente influenzato il teatro comico italiano del Novecento.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Pietro da Pisa</p>	<p>"Si diletta a proporre e risolvere enigmi in gara con Paolo Diacono" (Zoroastro).</p>	<p>Pisa 744 / Lombardia 779</p> <p>E' stato grammatico, religioso e poeta italiano. Studiò a Pavia, guadagnandosi fama di persona dottissima già in giovane età. Nel 776 fu convocato ad Aquisgrana, alla corte dell'imperatore, per insegnargli il latino e la grammatica. Attraverso la sua figura riusciamo a dare uno sguardo alle attività della corte di Carlo Magno; le sue opere includono una grammatica dedicata al re, ispirata all'opera <i>Ars minor</i> di Elio Donato; poemi epistolari scritti a Paolo Diacono ed all'imperatore, omaggiato per aver costruito chiese ed operato come "padre della gente".</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Piombi Vincenzo ?? (Moderno Autore)</p>	<p>"Sono suoi 218 sonetti, 20 ottave e 7 anacreontiche, stampati in due tempi a Firenze (1798 e 1806) in memoria di quei giocondi e innocenti piaceri, che condiscono il tempo più felice dell'umana vita, cioè della prima giovinezza. Sono giochi che si fanno apprezzare perché molto curati e perché sfruttano sagacemente un repertorio tecnico che li avvicina all'enigmistica attuale" (Zoroastro).</p>	<p>Abate. Fu comproprietario e redattore della "Gazzetta Universale", bisettimanale edito a Firenze (almeno dal 1785 al 1796)</p>	<p>bibl. e) bibl. i)</p>
<p>Pitrè Giuseppe</p> 	<p>"Nel 1897 diede alle stampe il volume Indovinelli, dubbi, scioglilingua del popolo siciliano, ventesimo libro della <i>Biblioteca</i>, contenente un migliaio di esempi preceduti da una introduzione di 212 pagine ricca di notizie storiche e letterarie" (Zoroastro).</p>	<p>Palermo 1841 / 1916</p> <p>Scrittore, letterato e antropologo, è noto principalmente per il suo lavoro nell'ambito del folclore regionale. Fu il più importante raccoglitore e studioso di tradizioni popolari siciliane. "Folclorista palermitano, professore di demopsicologia all'Università della sua città, senatore del Regno, autore della monumentale <i>Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane</i> in 25 volumi (1870-1913) e della <i>Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia</i> (1894)" (Zoroastro). Nel 1914 fu nominato senatore del Regno d'Italia.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Quadrio Francesco Saverio</p> 	<p>"Autore di un trattato enciclopedico sulla poesia (1739-1752) in cui si interessa anche degli enigmi e degli indovinelli di vari popoli" (Zoroastro).</p>	<p>Ponte in Valtellina SO 1695 / Milano 1756</p> <p>All'età di 15 anni entrò nella Compagnia di Gesù. Dopo aver completato gli studi a Bologna ebbe la possibilità di conoscere il cardinale Prospero Lambertini, futuro Papa Benedetto XIV. Insegnò in diverse città italiane. Nel 1741 Benedetto XIV gli diede la possibilità di lasciare i Gesuiti, ritornare prete secolare e avere quindi libertà di viaggiare. Poligrafo, scrisse componimenti in versi, opere di scienza, di storia e di critica letteraria. La sua opera più nota è <i>Della storia e della ragione di ogni poesia</i>, che gli costò più di dieci anni di lavoro ed è considerata fra i primi tentativi di una storia della letteratura italiana.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Saccenti Giovan Santi</p>	<p>"Autore di quattro volumi di <i>Rime</i>, nel terzo dei quali sono inclusi cinque enigmi dichiarati 'inediti' (ma il primo è del Malatesti), mentre nel quarto, intitolato <i>Il Vezzoso</i>, vengono messi in burla anagrammaticamente, come avviene nel <i>Malmantile riacquistato</i> di Lorenzo Lippi, un nugolo di suoi contemporanei" (Zoroastro).</p>	<p>1687 / 1749</p> <p>Poeta di Cerreto Guidi, alunno a Firenze dei Gesuiti.</p>	<p>bibl. e)</p>

cognome nome / (pseud.) / foto	note enigmistiche	note biografiche	note bibliogr.
<p>Sagredo Giovanni (Ginnesio Gavardo Vacalerio)</p>	<p>"Con lo pseudonimo di <i>Ginnesio Gavardo Vacalerio</i> (preciso anagramma di <i>Giovanni Sagredo cavaliere</i>) è autore de <i>L'Arcadia in Brenta ovvero La Malinconia sbandita</i>, in cui descrive gli svaghi di una compagnia di quattro gentiluomini e tre 'vivacissime' gentildonne a bordo di un burchiello dolcemente navigante sul Brenta. L'opera, divisa in 45 novelle, comprende alcuni enigmi, gracili e per la maggior parte dall'apparenza non troppo castigata, anche se irreprendibili nella sostanza" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>1617 / 1682 (altre fonti: 1616 / 1691) (cavaliere) Letterato veneziano, ambasciatore a Londra, Parigi e Vienna, candidato alla carica di doge della Serenissima.</p>	<p>bibl. e) bibl. i)</p>
<p>Salvi F. Pompeo</p>	<p>"Autore della raccolta <i>Anagrammata e nominibus sanctorum et alia</i> (1665), contenente anche centinaia di anagrammi sulla <i>Salutazione angelica</i>" (<i>Zoroastro</i>). "Il libro di frate Pompeo Salvi "Anagrammata e nominibus sanctorum", stampato a Genova nel 1665 dalla tipografia Calenzani, è una delle opere "mitiche" dell'enigmistica antica. Il Santi nella sua "Bibliografia" scriveva all'inizio degli Anni Cinquanta dello scorso secolo: "Il volume, rarissimo, è posseduto dalla Bibl. Marucelliana di Firenze e dalla Governativa di Lucca". " (<i>Ser Viligelmo</i>)</p>	<p>Monaco ferrarese del XVII secolo.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Santucci Leone (Caton l'Uticense)</p>	<p>Autore di 142 sonetti-enimmi pubblicati in 17 edizioni successive (dal 1689 al 1814) col titolo <i>Enimmi di Caton l'Uticense Lucchese</i>. "Enimmi di tipo classico, di buona fattura, densi di concetti allegorici e di contrasti e non privi di qualche originale trovata che ha ancora il fresco sapore del moderno spunto <i>chiapperellistico</i>" (<i>Il Duca Borso</i>). "L'arte del Santucci s'infiora e si ravviva molto spesso di veri e propri preziosismi lirici che non vanno però mai disgiunti da corrispondenti virtuosismi di ben dosati e ben centrati bisensi e trasfigurazioni in cui si sostanzia il valore enigmistico" (<i>Il Fachiro</i>). "In <i>Catone</i> si rivela evidente il preannuncio della futura enigmistica, quella che ai giorni nostri fa leva sulla dilogia, posta nel cuore di una sentita espressione poetica" (<i>Zoroastro</i>). "Le proiezioni dei nuclei enigmatici del Santucci permeano tuttora il più vitale derma della Sfinge... Un'intima coerenza riordina le differenti espressività, così che, alla sommatoria, si avverte la costante di un filo conduttore unico, l'assoluto intento enigmatico" (<i>Fantasio</i>). "142 sonetti in ognuno dei quali l'enimma è racchiuso con arte sapiente... Allontanando l'enimma dalla poesia bernesca e giocosa, tanto cara al Risoluto, al Malatesti, allo Stigliani ed a quanti altri si dedicarono a scrivere indovinelli letterari, ne fece una creazione nuova, in cui la concezione enimmatica, non più plasmata per suscitare la facile e grassa risata, per la prima volta si elevava a trasfigurazione d'arte. In questo senso, Leone Santucci è veramente il primo enimmografo moderno, la cui arte, inutilmente tentata da meno felici epigoni, doveva poi cadere nelle involuzioni della sciaradistica ottocentesca" (<i>Favolino</i>).</p>	<p>Lucca 1636 / 1724 (reverendo) La sua identità (erroneamente individuata da molti nell'arciprete parmense Francesco Maurelli, che fu solo il traduttore in latino dei suoi sonetti) rimase per molto tempo controversa, e fu accertata dal <i>Duca Borso</i> solo nel 1930. "Divenuto sacerdote, fu insegnante nel seminario della Collegiata di S. Michele e, coltivando le buone lettere, scrisse numerosi versi, fra cui alcune cantate e diversi oratorii. Appartenne anche all'Accademia degli Oscuri di Lucca. Dispose che alla sua morte fossero bruciati i suoi manoscritti" (<i>Favolino</i>).</p>	<p>COS-1909-8-63 DIA-1927-5-47 EMO-1977-1-3 EMO-1985-10-165 LAB-1959-10-133 PEN-1930-29,89 PEN-1996-11-13 SFI-1959-11-3 SIB-2011-6-278 SFM-1955-1-17 bibl. e) bibl. i)</p>
<p>Stigliani Tomaso (Tommaso?)</p> 	<p>"Nel <i>Canzoniere</i>, edito a Venezia nel 1604, incluse 43 indovinelli in ottave, talmente licenziosi nel 'senso letterale' che finirono all'indice. Nella seconda edizione dell'opera pertanto vennero ridotti ai soli sette privi di oscenità" (<i>Zoroastro</i>). "Prima fra le buone qualità degli indovinelli dello Stigliani è la rigorosissima esattezza colla quale sono imbastiti, che se pure concorre a renderli di eccessiva facilità di interpretazione, non toglie loro alcun punto di merito" (<i>Ciancico</i>). Gli indovinelli dello Stigliani sono stati pubblicati nel 1961 in un volumetto della Fondazione Olga Rogatto a cura di <i>Marac</i>.</p>	<p>Matera 1573 (1545 ?) / (Napoli ?) Roma 1651 (1625 ?) (cavaliere) Nacque da povera famiglia; ventenne, si recò a Napoli dove attese agli studi di medicina. Qui conobbe G.B. Marino e probabilmente il Tasso. Appartenne all'Ordine di Malta con funzioni di cavalier servente. "In seguito ad un diverbio con Antonio Davila, scese sul terreno e ricevette un colpo di spada alla coscia. Guarito della ferita, lasciò Parma per stabilirsi a Roma sotto la protezione del Cardinale Scipione Borghese al quale dedicò l'edizione del <i>Canzoniere</i> da lui stesso purgata... Fu imitatore esagerato del Petrarca ed imitò anche il Marini col quale ebbe una querela che agitò il mondo letterario" (<i>Ciancico</i>).</p>	<p>COS-1920-1-10 SIB-2013-1-25 SFM-1955-1-12 Arch. C. bibl. e) bibl. i)</p>
<p>Straparola Giovanni (Gian) Francesco</p> 	<p>Nel 1550 pubblicò a Venezia la raccolta di 'favole ed enimmi' <i>Le piacevoli notti</i>. Il successo incontrato lo spinse a preparare in fretta un secondo volume, che vide la luce nel 1553. "Tutte [le novelle], salvo una, sono munite di un enigma in ottava 'da esser sottilmente risolto'. Gli indovinelli, spesso inclini a una formulazione sottilmente invereconda, denunciano fonti sia popolari sia letterarie" (<i>Zoroastro</i>). "Uno degli scrittori più noti, e degno di esserlo ancora di più, che nel '500 abbiano dato saggi copiosi d'indovinelli" (<i>Ciancico</i>).</p>	<p>Caravaggio 1480 ? / 1557 o dopo Fu romanziere e novelliere. Nel 1508 pubblicò un <i>Canzoniere</i> di ispirazione petrarchesca, raccolta di poesie d'amore. "<i>Straparola</i> potrebbe anche essere un nome semplicemente accademico, affibbiatogli per la sua eccessiva verbosità... Gli va riconosciuto il merito di avere per primo accolto la materia delle fiabe popolari, conferendo loro una coloritura borghese e familiare, non sempre però esente da qualche sfumatura di cattivo gusto" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>COS-1917-5-34 SIB-2008-1-30 SFM-1955-1-12 bibl. e) bibl. i)</p>

cognome nome / (pseud.) / foto	note enigmistiche	note biografiche	note bibliogr.
<p>Taroni Giovanni Battista (Giovanna Statira Bottini)</p>	<p>"Nel 1718 diede alle stampe il volumetto <i>Cento nodi da sciogliersi / proposti al genio de' suoi Amorevoli / da / Giovanna Statira Bottini</i> che ebbero meritata fortuna e furono più volte ristampati. Numerose edizioni ebbero in seguito i <i>Cento Nodi</i>, purtroppo quasi sempre sotto falsi nomi da parte di ciarlatani e plagiaristi. Nel 1959 le belle ottave sono state riportate alla luce restaurate nella scrittura e restituite al suo vero autore, in una bella edizione della F.O.R., con introduzione di Vincenzo Carpani" (<i>Favolino</i>). "Il lettore li gusterà certamente per quell'arguzia che li pervade e gradirà di trovarsi di fronte ad un' enigmistica ancora fresca ed attuale, che presenta una varietà estrosa di trovate ((bisensi, traslati, modi di dire, analogie, metafore, costrutti macrologici) ed un'eleganza di forma tale, che si tradurrà sempre in una lettura piacevole e interessante" (<i>Marac</i>). "La tecnica è quella degli scrittori del '700: una serie di concordanze e discordanze, avvolte in una descrizione piana, ma non di rado scintillante. In qualche ottava affiora un presentimento di bisensismo" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Bologna ?? / 1727</p> <p>Fu un prete secolare che si dilettò di poesia, e particolarmente della drammatica; di esso si hanno vari oratori, scritti tra il 1694 e il 1705, che furono posti in musica. E' tumulato nella chiesa dei Padri delle Grazie in Bologna.</p>	<p>LAB-1959-4-52 PEN-1931-2-21 PEN-1974-4-64 PEN-1996-12-13 SFI-1958-4-7 SIB-2012-2-83 bibl. e) bibl. i)</p>
<p>Tesauro Emanuele</p>	<p>"Nel <i>Cannocchiale aristotelico</i> (1655) analizza tutte le varietà letterarie del '600, e quindi anche le composizioni enigmistiche. Definisce <i>fatali</i> gli enigmi, dove <i>l'ingegno umano ritrova non so che di divino</i>" (<i>Zoroastro</i>). "Il celebre <i>Cannocchiale aristotelico</i> non manca d'espone piacevolezze enigmistiche di varia natura" (Cusatelli, Sordi).</p>	<p>Torino 1592 / 1675</p> <p>Nobile torinese, ligio a Madama Real e. Panegirista dei Savoia.</p>	<p>bibl. b) bibl. e)</p>
<p>Tommaseo Niccolò</p> 	<p>"Nei suoi Scritti vari s'incontrano 135 enigmi storici e indovinelli a esercizio della mente e del cuore" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Sebenico (Croazia) 1802 / Firenze 1874</p> <p>Scrittore e patriota, al suo nome sono legati il Dizionario della Lingua Italiana, il Dizionario dei Sinonimi e il romanzo <i>Fede e bellezza</i>.</p>	<p>bibl. e) bibl. f)</p>
<p>Trambusti Vincenzo</p>	<p>"Raccolse nel volume <i>Bisticci classici</i> (1880) <i>tutte le arguzie</i> in lingua latina <i>fondate su giochi di parole</i>, dai bisticci ai logogrifi, dagli acrostici ai cambi di lettera, dai versi cancrini ai versi serpentinati" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Latinista, autore di opere teatrali.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Turrio Giovan Francesco</p>	<p>"Fu pungolato dall'opera anagrammatica dall'Agnesi sulla <i>Salutazione angelica</i>, di cui redasse a sua volta in distici latini più di 1100 versioni, pubblicate postume da un suo nipote" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Frate cappuccino, fervido religioso.</p>	<p>bibl. e)</p>
<p>Valenti Lodovico</p>	<p>"Enigmografo vissuto intorno alla metà del '500, non altrimenti conosciuto. Un suo volumetto, di appena otto pagine, stampato a Bologna ma privo di data, e la cui unica copia è conservata alla National Library del British Museum, si intitola <i>Nuovi indovinelli, curiosi, morali et allegri, per trattenimento di ogni honorata conversazione, massime in tempo di Carnevale</i>. Gli indovinelli, in numero di 34, non presentano alcun valore letterario, sono in terzine e i temi trattati con piatto descrittivismo non si differenziano da quelli degli autori contemporanei" (<i>Zoroastro</i>).</p>		<p>SIB-2014-5-216 bibl. e) bibl. i)</p>
<p>Virgilio (Publio Virgilio Marone)</p> 	<p>"Suoi i due più famosi indovinelli dell'antichità romana, che compaiono nella III <i>Ecloga</i> delle <i>Bucoliche</i>, nel corso di una sfida fra pastori" (<i>Zoroastro</i>).</p>	<p>Andes (oggi Borgo Virgilio MN) 70 a.C. / Brindisi 19 d.C.</p> <p>Studiò prima a Cremona, poi a Milano, ed infine a Roma lettere greche e latine ma anche diritto. Qui conobbe molti poeti e uomini di cultura e si dedicò alla composizione delle sue opere. Dopo il successo delle <i>Bucoliche</i>, venne in contatto con Mecenate e, attraverso Mecenate, Augusto e collaborò alla diffusione della sua ideologia politica. Divenne il maggiore poeta di Roma e dell'impero. Morì a Brindisi, di ritorno da un viaggio in Grecia; prima di morire, Virgilio raccomandò ai suoi compagni di studio di distruggere il manoscritto dell'Eneide, perché, per quanto l'avesse terminata, non aveva fatto in tempo a rivederla. Ma i due consegnarono i manoscritti all'imperatore, e l'Eneide, anche se reca tuttora evidenti tracce di incompiutezza, divenne in breve il poema nazionale romano.</p>	<p>bibl. e)</p>

Volta Alessandro

E' stato un appassionato enigmista. Compose sciarade, logogrifi e freddure enigmatiche.

Como 1745 / 1827

Fisico e chimico, conosciuto soprattutto per l'invenzione del primo generatore elettrico mai realizzato, la pila, e per la scoperta del metano.

bibl. f)

Zabata Cristoforo

"Nel 1570 pubblicò a Genova la Nuova selva di varie cose piacevoli et molto nobili, contenente 30 indovinelli, non tutti originali, ma curati e in regola con la tecnica delle contraddizioni apparenti" (Zoroastro).

Zabata è stata una delle figure più importanti della cultura genovese della fine del XVI secolo. Fu un editore molto attivo, interessato a promuovere la poesia in lingua genovese. Il testo, tra quelli da lui fatti pubblicare, che riscosse più successo è il Rime diverse in lingua zeneise, di cui uscirono sei edizioni. Si dilettò anche come poeta, inserendo alcuni suoi componimenti in varie edizioni delle Rime diverse.

bibl. i)

Zanazzo Luigi (Giggi)

"Nel volume Tradizioni popolari romane raccoglie 66 *indovinarelli*, tra i più comuni.

Roma 1860 / 1911

Insigne poeta romanesco, commediografo e studioso delle tradizioni del popolo romano, è tra i fondatori della romanistica. Alla sua scuola mossero i primi passi Trilussa e i più bei nomi della poesia dialettale della Roma d'inizio secolo.

bibl. e)



B.E.I. - Via Emilia Ovest 707, 41123 Modena
tel. 059.331269 - www.enignet.it

dicembre 2014